



Ministero dello Sviluppo Economico

Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, i consumatori, la vigilanza e la normativa tecnica

Div. V - Monitoraggio dei prezzi

PREZZI & CONSUMI

Newsletter online dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe

N. 5 – MAGGIO 2014



SOMMARIO

1.	DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA	6
1.1.	I PREZZI AL CONSUMO NEI PAESI DELL'AREA EURO	6
	GRAFICO 1.1.1 - Prezzi al consumo - indici armonizzati (variazioni sull'anno precedente)	6
	TABELLA 1.1.2 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia (aprile 2014, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)	7
	TABELLA 1.1.3 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia (aprile 2014, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)	7
2.	L'INFLAZIONE IN ITALIA	8
2.1.	A MAGGIO SI CONTRAGGONO L'INFLAZIONE GENERALE E QUELLA DI FONDO	8
	GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente	8
3.	LE TARIFFE PUBBLICHE	9
3.1	TARIFFE PUBBLICHE NAZIONALI E LOCALI IN CRESCITA DEL 4.2%	9
	TABELLA 3.1.1 – Le tariffe in Italia - variazioni sul periodo indicato	11
3.2	L'INTRODUZIONE DELLA TARI NEI CAPOLUOGHI DI PROVINCIA	12
	TABELLA 3.2.1 – L'impatto della TARI nei capoluoghi di provincia - Utenze domestiche, profili tipo, numero dei componenti e superficie imponibile (euro/mq, var.% 2014/2013)	14
4.	I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI IN ITALIA	15
	GRAFICO 4.1.1 - Riso lavorato Carnaroli. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-12 – mag-14	18
	GRAFICO 4.1.2 - Farina di frumento tenero. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-12 – mag-14	18
	GRAFICO 4.1.3 - Olio extravergine di oliva (acidità 0,8%). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-12 – mag-14	18
	GRAFICO 4.1.4 - Vino comune rosso (grad. alc. 11°-14°). Prezzo all'ingrosso (€/ettogrado) nel periodo gen-12 – mag-14	18
	GRAFICO 4.1.5 - Coniglio macellato fresco. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-12 – mag-14	18
	GRAFICO 4.1.6 - Pollo macellato medio e pesante. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-12 – mag-14	18
	GRAFICO 4.1.7 - Latte spot. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-12 – mag-14	19
	GRAFICO 4.1.8 - Grana Padano (stagionatura 9-11 mesi). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-12 – mag-14	19
5.	I PREZZI DEI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI IN ITALIA	20
	GRAFICO 5.1.1 – Banane	23
	GRAFICO 5.1.2 – Indivie scarola	23
6.	I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI	24
6.1.	I RINCARI MAGGIORI RIGUARDANO I VOLI AEREI, SOPRATTUTTO NAZIONALI, E PER LA RACCOLTA DEI RIFIUTI. IN RIBASSO I CELLULARI, GLI APPARECCHI DI RICEZIONE, REGISTRAZIONE E RIPRODUZIONE DI SUONI E IMMAGINI E I COMPUTER DESKTOP	24
	GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – aprile 2014 (variazioni sull'anno precedente)	24
7.	LA DINAMICA DEL PIL	25
7.1.	IL PIL TORNA A CONTRARSI NEL PRIMO TRIMESTRE DELL'ANNO	25
	GRAFICO 7.1.1 – Prodotto interno lordo – variazioni sull'anno precedente	25
8.	I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI	26
	Grafico 8.1.1 - Prezzo industriale della benzina (€/litro - medie mensili)	27
	Grafico 8.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina (€/litro)	27
	Grafico 8.1.3 – Prezzo industriale del Diesel (€/litro - medie mensili)	28
	Grafico 8.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel (€/litro)	28
	Grafico 8.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro – maggio 2014)	30

PRESENTAZIONE

Questa Newsletter ha cadenza mensile ed è rivolta a consumatori, associazioni di categoria ed istituti di ricerca. Offre dati e analisi sulle più recenti dinamiche dei prezzi e dei mercati attraverso una sintesi iniziale e successive sezioni di approfondimento.

La Newsletter, curata dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe della Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico, si apre con il confronto tra la dinamica inflazionistica italiana e quella dell'Area Euro.

Con riferimento alle analisi relative alla dinamica dei prezzi al consumo, nonché per eventuali ulteriori approfondimenti tematici, l'Osservatorio si avvale dei dati di fonte ISTAT, rielaborati direttamente o in collaborazione con lo stesso Istituto di Statistica.

La newsletter si avvale anche della collaborazione avviata tra la Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico ed Unioncamere, finalizzata ad analizzare i processi di formazione di prezzi e tariffe e le relative condizioni di offerta, in modo da arricchire la capacità di scelta del consumatore.

Una sezione specifica è quindi dedicata ai contributi che Unioncamere produce, periodicamente, nell'ambito dell'attività di monitoraggio delle dinamiche inflazionistiche: nello specifico, in questo numero, sono presenti un focus sulla dinamica dei listini dell'ortofrutta ed uno sulla dinamica delle tariffe pubbliche, curati dall'Osservatorio Prezzi e mercati dell'Istituto Nazionale di Distribuzione e Servizi (INDIS Unioncamere). Indis-Unioncamere e Borsa Merci Telematica Italiana - con la collaborazione del Consorzio Infomercati - forniscono, all'interno della newsletter Prezzi e Consumi, un'analisi sull'andamento congiunturale dei prezzi all'ingrosso dei prodotti agroalimentari e ortofruttili. Uno spazio in cui, partendo dall'esame delle dinamiche in atto nei singoli mercati nazionali, l'obiettivo è quello di monitorare costantemente l'andamento dei prezzi di tali prodotti, cercando di individuarne le principali cause e favorendo la trasparenza dei mercati stessi.

Una sezione è dedicata all'analisi dei beni e dei servizi che hanno pesato di più sull'inflazione (top) e di quelli che, viceversa, hanno contribuito maggiormente a contenere l'aumento complessivo dei prezzi (bottom) in Italia.

La sezione successiva contiene una disamina sulla dinamica del Pil.

Un capitolo, come di consueto, è dedicato ai mercati energetici nazionali ed internazionali, attraverso l'analisi del tasso di cambio euro-dollaro, del prezzo del Brent e del prezzo industriale e finale della benzina e del diesel in Italia e nei principali Paesi europei.

Ulteriori informazioni relative ad un ampio set di indicatori sulle più recenti dinamiche inflazionistiche sono consultabili direttamente sul sito <http://osservaprezzi.mise.gov.it/home.asp>

IN SINTESI

- Nel mese di maggio, la crescita su base annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), scende allo 0,5% dallo 0,6% di aprile. L'inflazione di fondo diminuisce allo 0,8% dall'1% del mese precedente.
- Ad aprile, il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'Area Euro sale allo 0,7% dallo 0,5%; in Italia, il tasso di inflazione calcolato in base all'indice armonizzato cresce allo 0,5% dallo 0,3%. Il differenziale inflazionistico con l'Area dell'Euro, come nel mese precedente è a nostro favore ed è stabile a 0,2 punti percentuali.
- Le tariffe pubbliche e i prezzi amministrati mostrano ad aprile una contrazione dello 0,7% rispetto al mese precedente. L'inflazione complessiva di settore decelera in misura importante all'1,3%, dall'1,8% del mese di marzo. Su base annua, tuttavia, la dinamica inflativa sconta ancora le pressioni che hanno interessato le tariffe dei servizi pubblici locali.
- Da una indagine presso i Comuni capoluogo di Provincia, è emerso che 26 amministrazioni hanno già deliberato in questi mesi le aliquote del nuovo tributo TARI. Analizzando nel dettaglio le variazioni che interessano le utenze domestiche, si riscontrano grandi differenze nelle tariffe sia tra i territori sia tra i profili della famiglia.
- L'analisi dei prezzi all'ingrosso, compiuta per i principali prodotti agroalimentari scambiati sul mercato nazionale, ha mostrato a maggio ancora una fase di ribassi per i risoni e i risi lavorati destinati al consumo interno. Nel comparto dei derivati dei frumenti si è osservata una sostanziale stabilità per i valori della farina di frumento tenero mentre aumenti si sono riscontrati per la semola. Proseguendo il trend in atto dall'inizio dell'anno, è proseguita anche a maggio la salita dei prezzi dell'olio extravergine. Stabili, invece, i prezzi all'ingrosso dei vini comuni. Nel comparto avicunicolo una dinamica positiva si è riscontrata ancora per i prezzi dei polli mentre per i conigli si sono osservati a maggio dei ribassi, dovuti ad un surplus di offerta nazionale. Ancora dominato dal segno meno l'andamento dei prezzi nel settore lattiero-caseario, sia per il latte spot, sebbene nelle ultime rilevazioni si siano registrati dei segnali di ripresa, sia per il burro e per Grana Padano e Parmigiano Reggiano, con ribassi congiunturali più marcati per quest'ultimo.
- I prezzi rilevati nei mercati ortofrutticoli all'ingrosso si sono mantenuti su livelli medio bassi per molti prodotti, soprattutto orticoli. Per la frutta le quotazioni sono risultate medio alte, con i casi di ciliegie e albicocche per cui i prezzi sono stati molto elevati nella prima parte della campagna. I livelli di consumo si sono mantenuti non elevati, in linea con gli ultimi mesi. Situazione climatica abbastanza tipica per il periodo con temperature nella media: si è mantenuto l'anticipo di produzione determinato dalle alte temperature invernali.
- Dall'analisi dei dati Istat (indici NIC) di aprile, i prodotti in maggiore aumento – *i top* – sono i voli aerei, soprattutto per le tratte nazionali, e la raccolta dei rifiuti. Tra i prodotti in maggior flessione – *i bottom* – vi sono i cellulari, gli apparecchi per la ricezione, registrazione e riproduzione di suoni e immagini e i computer desktop.
- Secondo le stime preliminari dell'Istat, nel primo trimestre del 2014 il prodotto interno lordo (PIL), espresso in termini reali, è diminuito dello 0,1% rispetto al trimestre precedente e dello 0,5% nei confronti del primo trimestre del 2013.
- A maggio 2014 il barile di Brent costa 79,7 euro, +1,7€ rispetto ad aprile e perde l'8% rispetto al 2013
- Il tasso di cambio euro/dollaro, in media mensile, scende di 8 millesimi a quota 1,374.
- In Italia, la benzina a monte di tasse ed accise a maggio costa 0,693€/lt, sale a 2 € lo stacco con l'Area Euro.
- Il diesel a monte di tasse e accise, vale 0,717€/lt. e risulta stabile su base annua.
- A maggio in Italia la benzina al consumo costa 1,737 €/lt., guadagnando l'1% rispetto a maggio 2013.
- La media di aprile del diesel al consumo è 1,630 €/litro, (+1% in termini tendenziali).

1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA

1.1. I prezzi al consumo nei Paesi dell'Area Euro

Ad aprile il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'Area Euro registra una variazione pari allo 0,7%, in ascesa rispetto al mese precedente (+0,5%). In Italia, nello stesso mese, il tasso d'inflazione, calcolato in base all'indice armonizzato, sale allo 0,5% dallo 0,3% di marzo.

Il differenziale con l'Eurozona a nostro favore rimane a 0,2 punti percentuali.

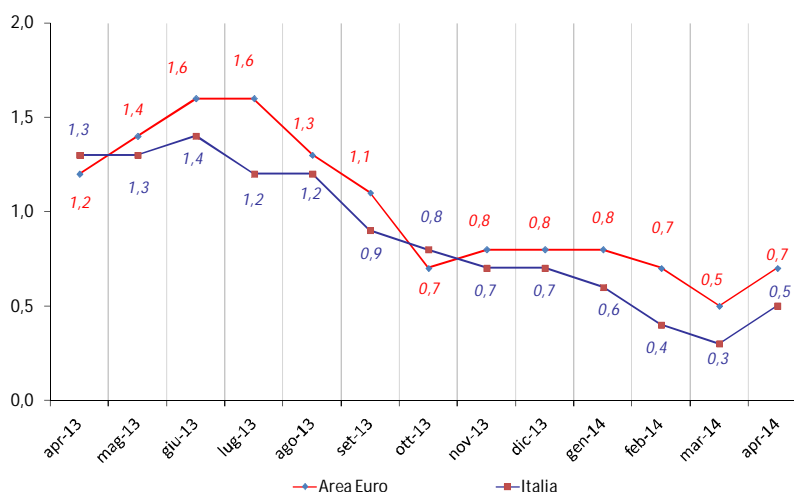
L'inflazione di fondo nell'ultimo mese permane, nel nostro Paese, su valori prossimi a quelli registrati nell'Area Euro: per l'Italia l'inflazione di fondo sale all'1% dallo 0,9%, nell'Area Euro aumenta all'1,1% rispetto allo 0,9% del mese precedente.

Nel nostro Paese i prezzi dei beni energetici sono in diminuzione rispetto allo stesso mese del 2013 del 2,8% (trend in decelerazione rispetto a

quello di marzo: -3,6%); il tasso di variazione europeo è del -1,2%, mentre diminuiva del -2,1% su base annua a marzo.

Nell'ultimo mese, in Italia, l'inflazione per i beni alimentari non lavorati è ancora negativa passando al -0,7% dal -0,3%, e si attesta sui valori medi dell'Area Euro dove è passata dal -0,1% al -0,7%. La dinamica tendenziale dei prezzi dei servizi è in accelerazione in Italia passando all'1,3% dallo 0,9%, e anche nella media dei Paesi che adottano la moneta unica passando dall'1,1% all'1,6%.

GRAFICO 1.1.1 - Prezzi al consumo - indici armonizzati (variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

Il divario rispetto all'inflazione media dei Paesi dell'Euro sottende sensibili differenze per i singoli gruppi di beni e servizi. Nell'ultimo mese, il differenziale inflazionistico a favore dell'Italia risulta particolarmente significativo per alcuni prodotti: in testa alla graduatoria si trovano i servizi telefonici, i tabacchi, i cellulari, il gas. Tra gli altri prodotti per i quali si rileva un

differenziale inflazionistico vantaggioso per le famiglie italiane si trovano i trasporti marittimi e ferroviari, i pacchetti vacanza, l'oro.

Di converso, il differenziale inflazionistico è sfavorevole all'Italia per i seguenti gruppi di prodotti: i cd/dvd, raccolta di rifiuti, trasporti aerei. Tra gli altri prodotti per i quali si rileva un differenziale inflazionistico svantaggioso per le

famiglie italiane si trovano la fornitura di acqua,

le autovetture, i combustibili e i servizi bancari.

TABELLA 1.1.2 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia (aprile 2014, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali
Servizi telefonici e di telefax	-1,7	-6,8	5,1
Tabacco	3,7	-0,6	4,3
Attrezzature telefoniche e di telefax	-13,6	-17,9	4,3
Gas	-1,8	-6,0	4,2
Trasporti di passeggeri marittimi e per vie d'acqua interne	2,5	-1,2	3,7
Viaggi tutto compreso	8,1	4,4	3,7
Trasporto passeggeri per ferrovia	2,0	-1,4	3,4
Gioielli e orologi	-3,6	-6,9	3,3
Frutta	-1,0	-3,7	2,7
Apparecchiature per l'elaborazione delle informazioni	-7,3	-9,9	2,6

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

TABELLA 1.1.3 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia (aprile 2014, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali
Supporti di registrazione	-2,5	10,8	-13,3
Raccolta delle immondizie	5,3	17,9	-12,6
Trasporti aerei di passeggeri	9,2	16,5	-7,3
Raccolta delle acque luride	2,8	6,8	-4,0
Fornitura dell'acqua	2,6	5,7	-3,1
Autoveicoli	0,9	3,3	-2,4
Combustibili liquidi	-4,1	-1,8	-2,3
Altri servizi connessi a mezzi di trasporto personali	1,1	3,3	-2,2
Altri servizi connessi con l'alloggio	1,9	3,8	-1,9
Servizi finanziari (bancari)	0,3	2,1	-1,8

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

2. L'INFLAZIONE IN ITALIA

2.1. A maggio si contraggono l'inflazione generale e quella di fondo

Nel mese di maggio la crescita su base annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), scende allo 0,5% dallo 0,6% di aprile. L'inflazione di fondo flette allo 0,8% dall'1% del mese precedente.

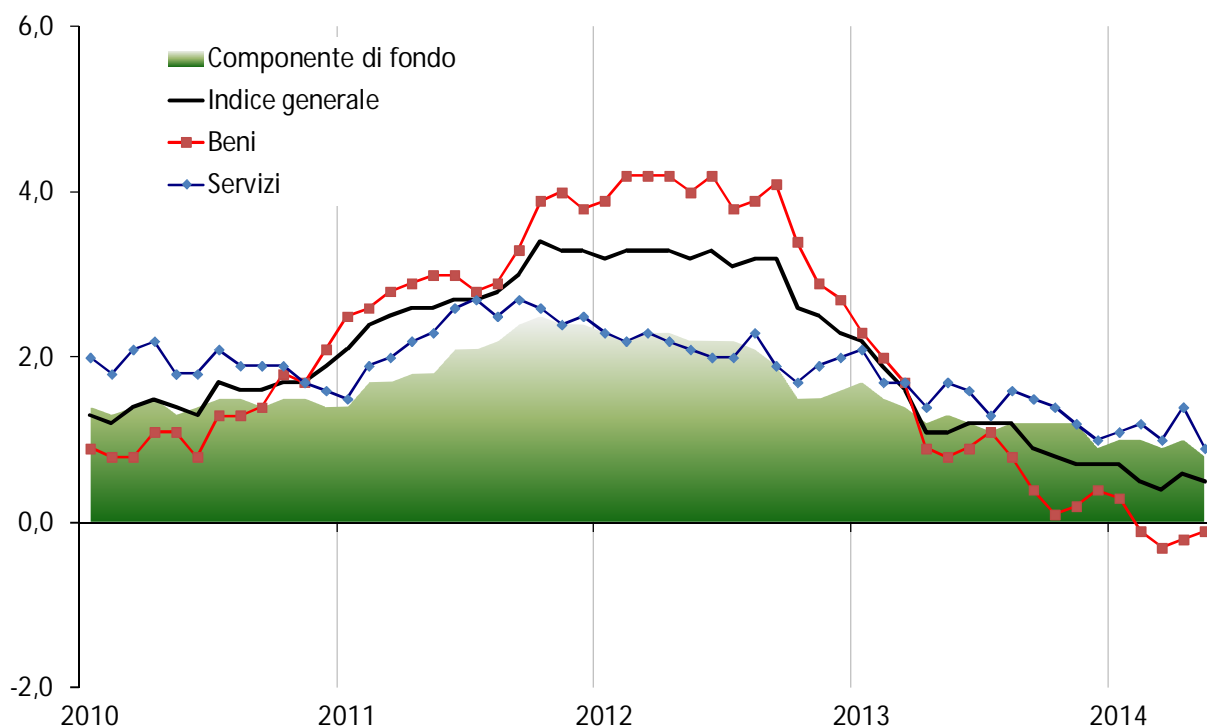
Il lieve calo dell'inflazione è principalmente imputabile alla decelerazione della crescita su base annua dei prezzi dei servizi relativi ai trasporti e all'accenuarsi della diminuzione dei prezzi degli alimentari non lavorati. Questa dinamica è in parte bilanciata dall'aumento tendenziale dei prezzi dei beni energetici non

regolamentati (in flessione nei nove mesi precedenti)

Considerando i due principali aggregati, *beni e servizi*, si rilevano gli incrementi del tasso tendenziale di crescita dei prezzi dei *beni* che permane negativo (-0,1% da -0,2% di aprile) e di quello dei *servizi* (da 1,4% a 0,9%).

Come conseguenza di tali andamenti il differenziale inflazionistico fra i tassi tendenziali di crescita dei prezzi dei servizi e di quelli dei beni si riduce a 1 punto percentuale, dagli 1,6 del mese precedente.

GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente



3. LE TARIFFE PUBBLICHE

A cura dell'Osservatorio *Prezzi e mercati* dell'Istituto Nazionale di Distribuzione e Servizi (INDIS - Unioncamere), REF-Ricerche e Borsa Merci Telematica Italiana (BMTI)

3.1 Tariffe pubbliche nazionali e locali in crescita del 4.2%

Le tariffe pubbliche e i prezzi amministrati mostrano ad aprile una contrazione dello 0.7% rispetto al mese precedente. Complice un effetto base favorevole (ad aprile 2013 si era registrato un incremento prossimo ai 2 punti percentuali), l'inflazione complessiva di settore decelera in misura importante all'1.3%, dall'1.8% del mese di marzo. Su base annua, tuttavia, la dinamica inflativa sconta ancora le pressioni che hanno interessato le tariffe dei servizi pubblici locali (il tasso di variazione tendenziale delle tariffe di competenza degli enti territoriali si conferma superiore al 6%).

Le uniche voci di spesa che nel mese di aprile hanno subito variazioni congiunturali di entità significativa sono le tariffe energetiche regolate (-2.3%), quelle dei musei (-1%) e quelle dei trasporti ferroviari a controllo nazionale (+0.9%).

Energetici regolamentati: ancora ribassi

La contrazione delle tariffe pubbliche nel mese di aprile è guidata dal calo rilevante misurato per le tariffe energetiche, diminuite del 2.3% rispetto al mese precedente. Questa ulteriore revisione al ribasso tende a consolidare il percorso disinflazionistico avviato da alcuni mesi dai corrispettivi energetici regolamentati, con un saggio di variazione tendenziale ancora di segno negativo oltre il 3%: si tratta di una evidenza che va integralmente attribuita alla discesa del costo per la fornitura di gas naturale, che negli ultimi dodici mesi si è ridotto del 6.6%.

Per quel che concerne le evidenze di carattere congiunturale, lo scorso 1° aprile è scattato l'aggiornamento trimestrale delle condizioni economiche di riferimento per i mercati regolati dell'energia elettrica e del gas naturale. Buona parte dell'andamento in rientro del comparto è da ricondurre alla revisione al

ribasso dei corrispettivi al dettaglio del gas naturale (-3.4% tra marzo ed aprile, dopo la lieve revisione al rialzo in corrispondenza del primo trimestre 2014): secondo l'AEEGSI, in un anno, per una famiglia tipo accreditata di un consumo pari a 1 400 metri cubi, la spesa è diminuita di oltre l'11%, con un risparmio che in bolletta vale circa 140 euro.

Variazione congiunturale di segno negativo anche per le tariffe dell'energia elettrica (-0.8%, con la dinamica tendenziale in arretramento allo 0.9%, dall'1.1% del mese precedente). Alla flessione osservata concorre in misura prevalente la riduzione dei costi di approvvigionamento dell'energia elettrica all'ingrosso: il ridimensionamento della componente a copertura della materia prima (-2.8%) è stata tuttavia bilanciata dalla necessità di incrementare le voci per la commercializzazione (+0,2%) e dai costi di perequazione per i servizi di rete (+1%).

Rifiuti, acqua e trasporti sostengono le tariffe locali

Archiviati gli adeguamenti di portata eccezionale per le tariffe dei rifiuti urbani e dell'acqua potabile che si sono osservati a cavallo tra la chiusura del 2013 e l'avvio del nuovo anno, le dinamiche congiunturali che interessano, per il mese di aprile, i servizi pubblici locali sono di entità marginale (+0.1%). L'inflazione di settore (+6.5% di crescita tendenziale) sconta i fervori che nei mesi recenti si sono concentrati su alcuni servizi. Alcuni esempi sono utili per quantificare il fenomeno: la tariffa per il servizio di raccolta e smaltimento rifiuti risulta mediamente più elevata del 18% circa rispetto ad aprile 2013, quella del servizio idrico integrato del 6%, mentre quella dei trasporti urbani, extraurbani e ferroviari regionali del 3% circa.

A livello congiunturale risultano in controtendenza i musei, in flessione dell'1% tra marzo ed aprile 2014. La variazione di segno negativo è legata alle iniziative adottate dal Comune di Milano in concomitanza della Fiera internazionale del Mobile: nella settimana tra l'8 e il 13 aprile è stato possibile visitare gratuitamente l'intera rete civica museale.

Ritocchi al rialzo non secondari anche per le auto pubbliche (+0.2% congiunturale in media nazionale), sollecitate dall'adeguamento delle tariffe dei taxi misurato a partire dalle rilevazioni sui prezzi al consumo relative alla Regione Lombardia (+2%): nel Comune di Milano il costo chilometrico della corsa diurna è passato da 1.06 a 1.09 euro, la tariffa base serale da 6.20 a 6.50 euro.

Tariffe nazionali: pesa il trasporto ferroviario

Anche le tariffe a controllo nazionale riportano un debole rincaro rispetto al mese precedente, con una variazione congiunturale dello 0.2%: fatta eccezione per i prezzi dei biglietti ferroviari a lunga percorrenza (+0.9%) e qualche marginale pressione sul prezzo al pubblico dei medicinali (+0.2%), tutte le altre voci documentano variazioni congiunturali nulle rispetto al mese di marzo. In virtù di un effetto base favorevole, l'inflazione delle tariffe di competenza delle amministrazioni centrali sperimenta un rallentamento repentino: la velocità di marcia complessiva si è più che dimezzata in un solo mese, passando all'1.3% tendenziale ad aprile, dal 3% di marzo.

Alla base di questo andamento in rientro si collocano due voci di spesa, le tariffe ferroviarie e quelle telefoniche.

Più nel dettaglio, si rileva come l'incremento mensile di aprile in capo alle tariffe ferroviarie (+0.9%) risulti di dimensione più contenuta in confronto a quanto rilevato nello stesso mese del 2013 (la variazione marzo-aprile 2013 era stata pari al 3.4%): su tale evidenza hanno inciso con ogni probabilità effetti legati alla diversa calendarizzazione della Pasqua, che nel 2014 è caduta nella seconda metà del mese di aprile: chiudendosi la rilevazione sui prezzi al consumo il ventesimo giorno del mese, è probabile che i rincari che originano dal forte incremento del traffico passeggeri verranno incamerati nei numeri indici relativi al mese di maggio. Da ciò discende il rallentamento di questa voce dell'aggregato che ha visto intensificarsi il percorso disinflazionistico, passando dal -0.6% di marzo al -3% di aprile.

Alla moderazione della dinamica inflativa delle tariffe nazionali hanno inoltre contribuito i corrispettivi dei servizi di telefonia fissa. L'elemento più significativo consiste nel superamento statistico dell'adeguamento intervenuto ad aprile dello scorso anno, quando l'entrata in vigore del nuovo contratto base dell'operatore nazionale, che prevedeva il medesimo importo per le chiamate effettuate verso i numeri fissi e quelli mobili, aveva prodotto una crescita congiunturale del 7.6%.

TABELLA 3.1.1 – Le tariffe in Italia - variazioni sul periodo indicato

	Congiunturali		Tendenziali	
	Apr-13/ Mar-13	Apr-14/ Mar-14	Mar-14/ Mar-13	Apr-14/ Apr-13
<i>Tariffe pubbliche</i>	0,9	0,1	5,0	4,2
<i>Tariffe a controllo nazionale</i>	1,8	0,2	3,0	1,3
Tariffe Postali	0,0	0,0	0,0	0,0
Medicinali ⁽¹⁾	0,3	0,2	0,9	0,9
Pedaggio Autostrade	0,9	0,0	5,5	4,5
Trasporti Ferroviari	3,4	0,9	-0,6	-3,0
Canone TV	0,0	0,0	0,0	0,0
Tariffe telefoniche ⁽²⁾	7,6	0,0	8,7	1,0
Altre tariffe nazionali ⁽³⁾	0,2	0,0	0,4	0,2
<i>Tariffe a controllo locale</i>	0,1	0,1	6,6	6,5
Musei	-2,5	-1,0	0,4	2,0
Rifiuti Solidi urbani	0,1	-0,1	18,1	17,8
Asili Nido	0,1	-0,1	1,1	1,0
Acqua Potabile	0,1	0,3	5,9	6,2
Trasporti Urbani	0,5	0,2	3,5	3,3
Auto Pubbliche	0,0	0,2	0,9	1,1
Trasporti extra-urbani	0,4	0,0	2,9	2,6
Trasporti ferroviari regionali	0,0	0,0	3,7	3,7
Servizi sanitari locali ⁽⁴⁾	0,1	0,1	5,1	5,1
Istruzione secondaria e universitaria	0,0	0,0	1,1	1,1
Altre tariffe locali ⁽⁵⁾	0,0	0,0	0,1	0,1
<i>Energetici regolamentati</i>	-2,3	-2,3	-3,5	-3,5
Energia elettrica	-0,6	-0,8	1,1	0,9
Gas di rete uso domestico	-3,3	-3,4	-6,5	-6,6
<i>Tariffe e prezzi regolamentati</i>	-0,3	-0,7	1,8	1,3

Fonte: elaborazioni REF Ricerche, Unioncamere-INDIS e BMTI su dati Istat (IPCA)

- (1) Includono anche i farmaci di fascia "C" con obbligo di prescrizione
- (2) Telefonia fissa e pubblica, resta esclusa la telefonia mobile
- (3) Trasferimento proprietà auto e moto, ingresso ai parchi nazionali
- (4) Attività intra-murarie, esami e analisi, servizi ospedalieri, ecc.
- (5) Servizio funebre e certificati anagrafici

3.2 L'introduzione della TARI nei capoluoghi di provincia

A cura dell'Osservatorio *Prezzi e mercati* dell'Istituto Nazionale di Distribuzione e Servizi (INDIS - Unioncamere), Ref-Ricerche e Borsa Merci Telematica Italiana (BMTI)

L'eterna riforma del tributo sui rifiuti

Il tema della fiscalità locale nelle sue varie sfaccettature, dalla cancellazione dell'IMU sulla prima casa, all'introduzione di un tributo sui servizi indivisibili erogati dai Comuni (polizia locale, illuminazione e verde pubblico, ecc.), al finanziamento del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti, è stata oggetto negli anni recenti di una prolungata riflessione.

Il legislatore è intervenuto a più riprese con l'intento di dare un impianto organico alla controversa materia della tassazione sui rifiuti nell'ambito della più ampia riforma della tassazione sugli immobili: il provvedimento più importante, introdotto dal decreto Salva Italia (D.L. 201/2011) prevedeva l'entrata in vigore a partire dal 2013 della TARES, il tributo sui rifiuti ed i servizi indivisibili dei Comuni, la cui adozione avrebbe dovuto abrogare i regimi previgenti (TaRSU e TIA).

Più di recente, tuttavia, la legge di conversione del D.L. 102/2013 (L. 28 ottobre 2013, n. 124), ha apportato alcune incisive modifiche alla disciplina della TARES¹, prevedendo la possibilità da parte dei Comuni di «determinare i costi del servizio e le relative tariffe sulla base dei criteri previsti e applicati nel 2012 con riferimento al regime di prelievo in vigore in tale anno», fatta salva la maggiorazione a copertura dei servizi indivisibili.

Tale deroga, che ha finito per alimentare la confusione legislativa, ha fatto sì che nel 2013 coesistessero ben quattro possibili regimi di finanziamento del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti: TaRSU, TIA1, TIA2 e TARES.

Nell'ambito della Legge di Stabilità per 2014, l'intera materia ha quindi trovato un assetto più definito all'interno della IUC (Imposta Unica Comunale): a partire dall'anno 2014, ed entro il

31 luglio 2014 (termine fissato per l'approvazione del bilancio di previsione degli enti locali, salvo eventuali proroghe), tutti i Comuni dovranno adottare tale regime di contribuzione a copertura dei servizi indivisibili e di gestione dei rifiuti urbani.

I principi che ispirano il nuovo corrispettivo ricalcano quanto già previsto nel caso della TARES: la IUC è dunque chiamata ad assicurare la copertura integrale dei costi di investimento ed esercizio del servizio di raccolta e smaltimento rifiuti, nonché la redistribuzione del carico tariffario tra le famiglie sulla base del numero dei componenti il nucleo familiare e tra le imprese in funzione della presunta producibilità dei rifiuti delle attività economiche.

Oltre alla componente patrimoniale IMU, dovuta dagli immobili diversi dalla prima casa, la IUC include due quote distinte: una destinata alla copertura dei costi del servizio di gestione dei rifiuti urbani e assimilati (denominata TARI) e una a copertura dei costi dei servizi indivisibili (denominata TASI).

I criteri di modulazione della TARI ricalcano nella sostanza quelli della previgente TARES, nella sua componente rifiuti: le logiche di determinazione delle aliquote presentano un esplicito riferimento al DPR 158/99. La componente TASI si differenzia invece dalla maggiorazione destinata alla copertura dei servizi indivisibili della TARES essenzialmente per la diversa base imponibile, la rendita catastale dell'immobile in luogo della superficie occupata.

Da ultimo, con la conversione in legge del Decreto "Salva Roma" (D.L. 16/2014), avvenuta a fine aprile 2014, sono state apportate alcune modifiche al regime della TARI. In particolare, sono stati revisionati i criteri per la determinazione della superficie assoggettabile per i rifiuti speciali assimilati e le modalità con le quali il Comune commisura la tariffa: per gli anni 2014 e 2015 potranno essere adottati in deroga i

¹ Art. 5, c. 4-quater.

coefficienti presuntivi di producibilità dei rifiuti inferiori ai minimi o superiori ai massimi previsti dal DPR 158/99 nella misura del 50%. La norma, che di fatto conferisce maggiore discrezionalità e flessibilità agli enti locali nell'adozione del nuovo tributo, ha il duplice effetto di smorzare l'impatto del passaggio al nuovo tributo oppure, all'opposto, di estremizzarne gli esiti.

L'impatto della TARI nei capoluoghi di provincia

Da una ricognizione operata presso i Comuni capoluogo di Provincia, è emerso che 26 amministrazioni hanno già deliberato in questi mesi le aliquote del nuovo tributo TARI: la Tavola seguente illustra le variazioni intervenute nel 2014 e i relativi livelli di spesa con riferimento a 3 profili tipo di utenza domestica.

Analizzando nel dettaglio le variazioni che interessano le utenze domestiche, si riscontrano grandi differenze sia tra i territori sia tra i profili analizzati.

In particolare, nel caso della famiglia mono-componente che vive in un'abitazione di 50 metri quadri, il passaggio alla TARI ha consentito un minore esborso di circa il 2%: alcune realtà, tra cui Cremona, Macerata e Biella, hanno messo a segno riduzioni consistenti. Si assiste, quindi, a una rimodulazione del carico a vantaggio delle categorie di utenza a più bassa producibilità di rifiuti: secondo il principio comunitario "chi

inquina paga" il costo sostenuto da ogni utenza dovrebbe essere aderente a quanto effettivamente essa produce.

Nel caso della famiglia di 3 componenti, e una superficie dell'abitazione di 108 metri quadri, l'aumento è pari in media semplice a circa il 2%, mentre nel caso della famiglia con 5 componenti in una abitazione di 120 metri quadri l'aggravio di spesa sfiora il 4%.

Una interessante lettura deriva dal confronto tra i regimi di finanziamento di provenienza: i risultati mostrano che l'obbligo di assicurare la copertura integrale dei costi determina nei Comuni un aumento più consistente per le famiglie numerose nei Comuni che ancora applicavano la vecchia TaRSU.

E' questo il caso, ad esempio, di Lodi ove si registrano variazioni di notevole entità: si passa dal +1% per la famiglia a un componente, che sostiene una spesa annua intorno ai 93 euro, al +66% per quella a cinque componenti, con una spesa di circa 373 euro. Specularmente si può citare il caso di Monza, che nel 2013 aveva effettuato il passaggio a TARES e che per il 2014 vede un marginale adeguamento al ribasso della spesa annua. Per quel che riguarda Cremona, invece, che adottava anch'essa la TaRSU, la diminuzione dei costi di cui beneficiano le utenze domestiche beneficia di una rimodulazione del carico tributario a discapito delle imprese.

TABELLA 3.2.1 – L'impatto della TARI nei capoluoghi di provincia - Utenze domestiche, profili tipo, numero dei componenti e superficie imponibile (euro/mq, var.% 2014/2013)

Capoluoghi	euro/mq - Anno 2014			VAR % 2014/2013		
	1 c - 50 mq*	3 c - 108 mq	5 c - 120 mq	1 c - 50 mq	3 c - 108 mq	5 c - 120 mq
Cuneo	90	209	296	-12,2%	2,0%	-5,0%
Asti	143	388	525	10,2%	10,3%	10,2%
Aosta	126	276	355	-8,6%	-7,9%	-7,5%
Savona	137	333	464	9,4%	9,1%	9,3%
Bergamo	79	217	292	-5,0%	-4,6%	-4,7%
Brescia	72	178	238	14,9%	17,8%	30,8%
Cremona	44	143	203	-39,6%	-15,0%	8,7%
Mantova	84	198	226	-9,8%	-10,0%	-10,0%
Vicenza	79	205	257	0,0%	0,0%	0,0%
Reggio nell'Emilia	114	287	374	6,6%	6,7%	6,7%
Modena	109	284	365	2,9%	2,8%	2,8%
Bologna	97	299	333	2,3%	2,3%	2,3%
Ferrara	78	250	319	0,0%	0,0%	0,0%
Livorno	124	314	457	0,4%	0,3%	1,1%
Perugia	126	379	480	1,9%	2,0%	2,1%
Caserta	145	448	498	10,0%	10,0%	10,0%
Cagliari	198	558	688	5,8%	6,1%	-2,6%
Pordenone	92	210	263	-3,8%	-4,2%	-4,1%
Lodi	94	268	373	0,5%	33,0%	66,5%
Lucca	104	289	418	-0,1%	-0,2%	-0,3%
Ancona	90	221	282	1,2%	1,4%	1,9%
Monza	125	331	481	-1,3%	-1,6%	-1,1%
Pesaro	125	270	381	1,4%	1,2%	1,3%
Macerata	78	250	319	-30,8%	-12,7%	-24,0%
Biella	105	284	406	-16,0%	-14,0%	-16,1%
Media	106	284	372	-2,4%	1,4%	3,1%
MIN	44	143	203	-39,6%	-15,0%	-24,0%
MAX	198	558	688	14,9%	33,0%	66,5%

* Non tiene conto delle riduzioni per unico occupante

Fonte: Fonte: elaborazioni REF Ricerche, INDIS-Unioncamere e BMTI

4. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI IN ITALIA

A cura di Indis-Unioncamere e Ufficio Studi BMTI S.C.p.A.

L'analisi dei prezzi all'ingrosso, compiuta per i principali prodotti agroalimentari scambiati sul mercato nazionale, ha mostrato a maggio ancora una fase di ribassi per i risoni e i risi lavorati destinati al consumo interno. Nel comparto dei derivati dei frumenti si è osservata una sostanziale stabilità per i valori della farina di frumento tenero mentre aumenti si sono riscontrati per la semola. Proseguendo il trend in atto dall'inizio dell'anno, è proseguita anche a maggio la salita dei prezzi dell'olio extravergine. Stabili, invece, i prezzi all'ingrosso dei vini comuni. Nel comparto avicunicolo una dinamica positiva si è riscontrata ancora per i prezzi dei polli mentre per i conigli si sono osservati a maggio dei ribassi, dovuti ad un surplus di offerta nazionale. Ancora dominato dal segno meno l'andamento dei prezzi nel settore lattiero-caseario, sia per il latte spot, sebbene nelle ultime rilevazioni si siano registrati dei segnali di ripresa, sia per il burro e per Grana Padano e Parmigiano Reggiano, con ribassi congiunturali più marcati per quest'ultimo.

Nel mese di maggio si sono osservati cali generalizzati sia per i risoni che per i risi lavorati, andamento imputabile principalmente alla domanda ridotta delle riserie in vista degli ultimi mesi della campagna risicola. Peraltro, per alcuni risoni, tra cui l'Arborio, sono stati completamente collocati i quantitativi disponibili, con la conseguenza che nei listini camerati si è entrati nella fase dei cosiddetti "non quotato". Considerando le varietà di risone destinate al mercato interno, si sono confermati per il Carnaroli i ribassi del mese precedente, con una contrazione rispetto ad aprile di 100 €/t (-14%), che ha portato il prezzo su 600-620 €/t (CCIAA Milano). Il confronto con maggio 2013 ha continuato invece ad evidenziare una forte variazione positiva, con i prezzi del Carnaroli

praticamente raddoppiati nell'arco di dodici mesi (+94%) (CCIAA Milano).

Passando ai risi lavorati, nel mese di maggio si sono registrati dei cali, rispetto ad aprile, di 140 €/t (-9%) per il riso lavorato Arborio e di 185 €/t (-12%) per il Carnaroli, i cui prezzi hanno chiuso il mese rispettivamente su 1.340-1.390 €/t e 1.370-1.420 €/t (CCIAA Milano). Anche per i risi lavorati le variazioni tendenziali, pur mantenendosi fortemente positive, si sono ridotte rispetto ad aprile, portandosi a maggio a +86% per l'Arborio e a +69% per il Carnaroli (CCIAA Milano).

Sul fronte delle vendite del prodotto nella campagna 2013/14, il venduto ha superato nel mese di maggio 1,1 milione di tonnellate, corrispondente al 79% della disponibilità vendibile, dato superiore di tre punti percentuali rispetto a quello dell'annata precedente (fonte Ente Nazionale Risi). Più nel dettaglio, è stata particolarmente elevata, rispetto agli altri gruppi varietali, la percentuale di venduto raggiunta dai risoni del gruppo Lungo A (+88%).

Per quanto riguarda il comparto dei derivati dei frumenti, le rilevazioni del mese di maggio hanno mostrato valori sostanzialmente invariati per la farina di frumento tenero e rialzi generalizzati per la semola.

Nello specifico il prezzo della farina di frumento tenero tipo 00 con caratteristiche superiori al minimo di legge non ha mostrato variazioni di rilievo rispetto al mese precedente. Il prezzo sulla piazza di Bologna è rimasto invariato sui 507-516 €/t di fine aprile. In termini tendenziali, invece, si è confermata una dinamica negativa: -5,5% a fine maggio (CCIAA Bologna).

In aumento, invece, il prezzo della semola su tutte le piazze monitorate. Il rialzo maggiore si è registrato a Milano (+4,6%) con valori attestati nell'ultima rilevazione di maggio sui 408-413 €/t.

La dinamica tendenziale si è confermata negativa sulla piazza di Bologna (-1,2%), mentre ha mostrato una variazione positiva sia a Milano (+4,6%) che a Roma (+2,6%).

Il mese di maggio è stato segnato da un andamento positivo per l'olio di oliva extravergine, che ha registrato i rialzi rispetto ad aprile più accentuati sulle piazze di Milano (+11,6%), Siena (+9,1%), Roma (+8,7%) e Verona (+6,8%). Stabili rispetto al mese precedente i prezzi dell'olio di oliva vergine. L'olio di oliva di sansa raffinato, invece, ha mostrato aumenti sulle piazze di Verona (+1,5%), Imperia (+1,4%) e Milano (+2,2%), una sostanziale stabilità a Bari, Firenze e Siena e dei ribassi a Perugia (-6,8%) e Pescara (-1,2%). La dinamica tendenziale è risultata positiva su quasi tutte le piazze per l'olio di oliva extravergine (fino al +19,2% di Siena); solo Foggia e Napoli hanno mostrato variazioni tendenziali negative (rispettivamente -1,7% e -3%). Rispetto al 2013, si sono osservati cali per le varietà meno pregiate di olio di oliva, più accentuati sia per il vergine che per il sansa sulla piazza di Perugia (-24,9% per il primo e -31,3% per il secondo).

Nel comparto vinicolo, le rilevazioni di maggio hanno mostrato una fase di sostanziale stabilità dei prezzi all'ingrosso dei vini da tavola, sia nel segmento dei bianchi che nel segmento dei rossi.

Il prezzo del vino bianco con gradazione alcolica 9-11 si è confermato nel mese di maggio sui 2,30-2,50 €/ettogrado (CCIAA Bari) di fine aprile.

Valori stabili anche per il segmento dei rossi, ad eccezione del calo di 0,30 € che ha interessato il prezzo del vino rosso con gradazione 11-14 sulla piazza di Bari, sceso a fine mese sui 2,60-2,80 €/ettogrado.

Per entrambi i segmenti la dinamica tendenziale si conferma fortemente negativa: -54% per il vino bianco, -50% per il vino rosso (CCIAA Bari).

Per quanto riguarda le esportazioni nazionali di vini e mosti, si è confermata la dinamica positiva affievolita dell'export in valore emersa a gennaio: nel primo bimestre del 2014 si è registrato rispetto allo stesso periodo del 2013 un +0,9% per gli introiti, a fronte di un andamento ancora negativo per le quantità spedite all'estero e pari a -4,0% (Istat).

Sono proseguiti nel mese di maggio i rialzi nel comparto nel pollame, trainati da una maggiore domanda, in particolare di petto di pollo, favorita dall'aumento delle temperature. Il prezzo dei polli bianchi a terra pesanti vivi ha segnato un lieve incremento di 0,03 €/kg (+3%) rispetto ad aprile, portandosi su 1,18-1,20 €/kg (CCIAA Forlì-Cesena), mentre quello dei polli macellati medi e pesanti è aumentato di 0,05 €/kg (+3%), chiudendo il mese di maggio su 2,00-2,10 €/kg (CCIAA Milano). La dinamica tendenziale ha confermato valori su livelli inferiori rispetto al 2013, con flessioni su base annua del 13% sia per il prodotto vivo che per il macellato.

Per quanto concerne le uova (naturali medie da 53 g. a 63 g.), i corsi nel mese di maggio hanno confermato i valori di aprile, mantenendosi su 0,99-1,03 €/kg (CCIAA Forlì - Cesena). Su base tendenziale, il prezzo ha continuato ad attestarsi su livelli inferiori del 10% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (CCIAA Forlì - Cesena).

Nel comparto cunicolo si sono osservati a maggio i ribassi tipici del periodo post-pasquale, dovuti ad un surplus di offerta nazionale: il prezzo dei conigli vivi pesanti si è portato su 1,55-1,61 €/kg, mostrando una flessione di 0,28 €/kg (-15%) rispetto al mese precedente (CCIAA Verona). Più accentuato è stato il calo di 0,70 €/kg (-17%) che ha interessato il prodotto macellato, il cui valore è sceso a 3,50-3,60 €/kg (CCIAA Verona). Il macellato, in particolare, ha risentito della concorrenza del prodotto estero importato a bassi prezzi. Su base tendenziale, i prezzi si sono attestati nel mese di maggio su livelli inferiori

rispetto ai valori del 2013, con variazioni anno su anno pari a -9% per il prodotto vivo e -10% per il macellato (CCIAA Verona).

I prezzi all'ingrosso nel comparto dei suini da macello e dei tagli di carne suina hanno evidenziato nel mese di maggio una dinamica congiunturale positiva. Prendendo a riferimento i prezzi stabiliti dalla Commissione Unica Nazionale dei suini da macello, è stato stabilito nell'ultima riunione di maggio un prezzo per la taglia classica pari a 1,504 €/kg, in aumento di 0,063 €/kg rispetto all'ultima quotazione di aprile. La dinamica tendenziale si conferma positiva, con una crescita anno su anno del 16%. In crescita nel mese di maggio, sia da un punto di vista congiunturale che tendenziale, anche i valori dei tagli; gli unici cali rispetto ad aprile hanno riguardato le cosce (in particolare quelle per produzione tipica) ed il lardello.

Il comparto bovino è stato interessato nel mese di maggio da flessioni, rispetto ad aprile, per i vitelloni di razza pregiata Limousine e Charolaise, più accentuate sulla piazza di Brescia (-0,15 €/kg, ovvero -5% per entrambe). Anche la dinamica tendenziale è stata negativa a maggio, essendo i consumi più contenuti rispetto all'annata precedente: la variazione anno su anno è risultata più marcata sulla piazza di Cuneo (-5%) per la razza Charolaise e sulla piazza di Brescia per la Limousine (-4%). La piazza di Carmagnola ha invece mostrato stabilità sia dal punto di vista congiunturale che tendenziale.

Relativamente ai tagli di carne bovina, nel mese di maggio sono continuati i cali, rispetto ad aprile, dei prezzi delle mezzene, fino al -0,15 €/kg (-3%) sulla piazza di Milano, a causa del basso livello della domanda. Al contrario, si è confermato un andamento positivo sulla piazza di Modena (+0,10 €/kg, ovvero +1%) per i quarti posteriori, verso cui sono tipicamente orientati i consumi del periodo. Rispetto a maggio 2013, i

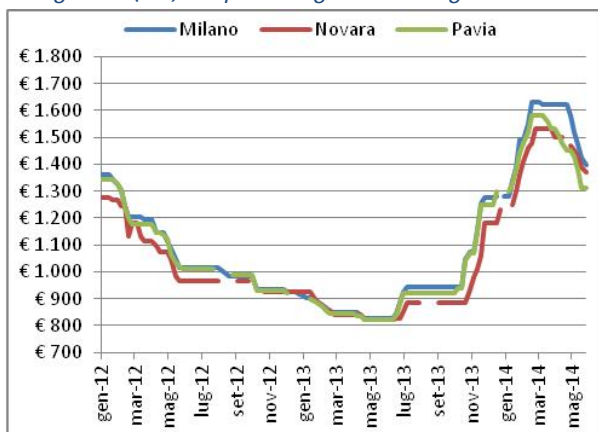
valori delle mezzene sono risultati su livelli inferiori sulle piazze di Modena (-4%) e Milano (-5%), mentre sono risultati superiori del 4% a Firenze. I quarti posteriori, invece, hanno presentato variazioni tendenziali positive su tutte le piazze monitorate, fino al +6% sulla piazza di Firenze.

Il mese di maggio ha evidenziato una dinamica congiunturale ancora negativa per il prezzo del latte spot, attestato a fine mese sui 370-380 €/t, in calo del 2,6% rispetto al mese precedente (CCIAA Verona). Tuttavia, nelle ultime rilevazioni del mese sono emersi dei segnali di ripresa del prezzo dopo la serie di ribassi registrata sin dall'avvio dell'anno. Si è confermata, accentuandosi anzi rispetto a quanto visto ad aprile, negativa la variazione tendenziale, giunta al -11,8%.

E' proseguita la fase di discesa per le quotazioni del burro pastorizzato, scese a fine maggio sui 2,55 €/kg (CCIAA Milano), cedendo 0,10 €/kg (-3,8%) rispetto ad aprile. Gli ulteriori cali su base congiunturale hanno determinato un peggioramento della variazione tendenziale negativa, attestata a -20,3%.

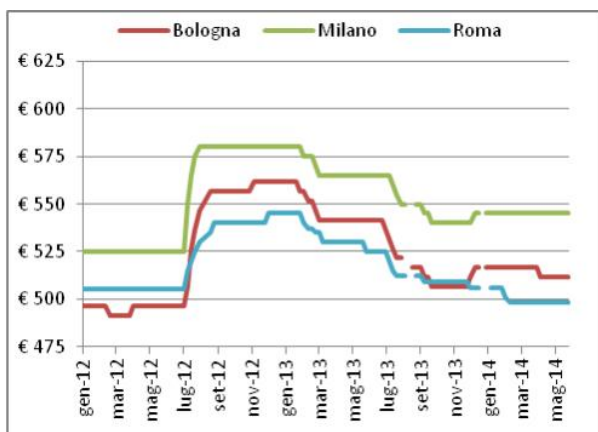
Ribassi congiunturali si sono verificati anche per i formaggi DOP da latte vaccino. Le quotazioni del Grana Padano (9-11 mesi di stagionatura) si sono attestate a fine maggio sui 6,90-7,00 €/kg (CCIAA Milano), in calo dello 0,7% rispetto all'ultima rilevazione di aprile. Per il Parmigiano Reggiano (12 mesi di stagionatura) il calo su base congiunturale è stato più marcato, pari al -4,6% sulla piazza di Parma, con i valori che hanno chiuso il mese su 8,15-8,50 €/kg. Rispetto allo scorso anno, invece, la variazione è risultata positiva, seppur lieve, per il Grana Padano (+1,2% sulla piazza di Milano) e negativa (-4,8% sulla piazza di Parma) per il Parmigiano Reggiano.

GRAFICO 4.1.1 - Riso lavorato Carnaroli. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-12 – mag-14



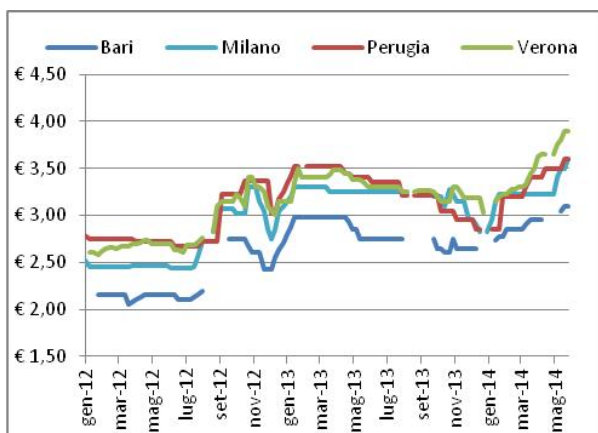
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.2 - Farina di frumento tenero. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-12 – mag-14



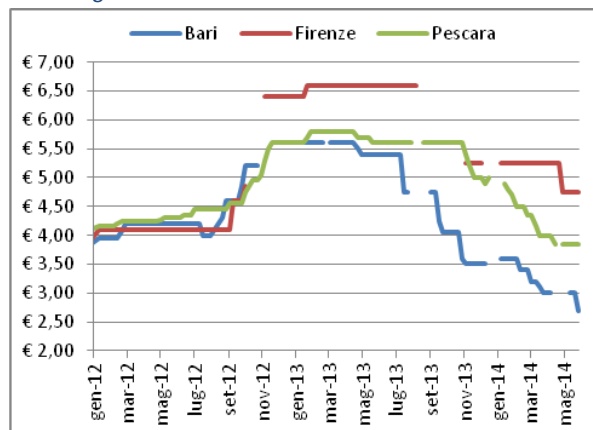
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.3 - Olio extravergine di oliva (acidità 0,8%). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-12 – mag-14



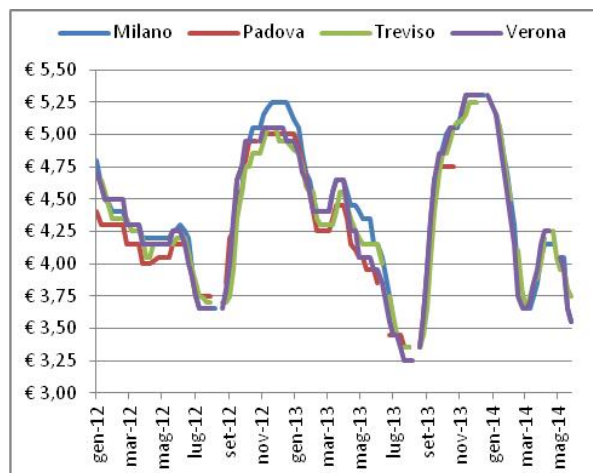
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.4 - Vino comune rosso (grad. alc. 11°-14°). Prezzo all'ingrosso (€/ettogrado) nel periodo gen-12 – mag-14



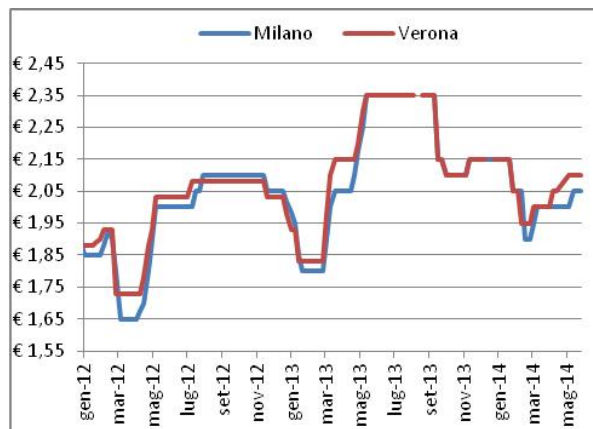
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.5 - Coniglio macellato fresco. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-12 – mag-14



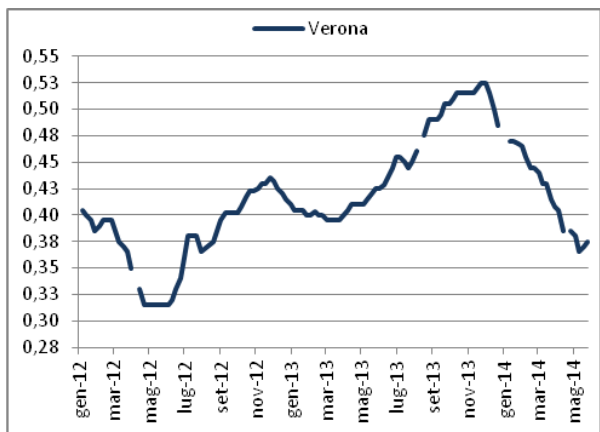
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.6 - Pollo macellato medio e pesante. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-12 – mag-14



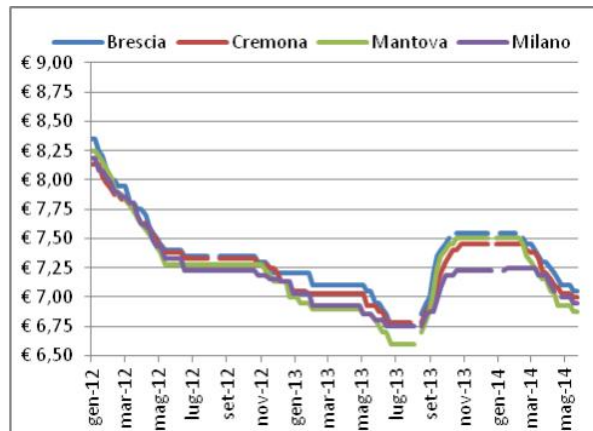
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.7 - Latte spot. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-12 – mag-14



Fonte: elaborazione BMTI su listini camerali

GRAFICO 4.1.8 - Grana Padano (stagionatura 9-11 mesi). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-12 – mag-14



Fonte: elaborazione BMTI su listini camerali

5. I PREZZI DEI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI IN ITALIA

A cura di Ufficio Studi BMTI S.C.p.A. e Consorzio Infomercati

Situazione generale.

I prezzi rilevati nei mercati all'ingrosso si sono mantenuti su livelli medio bassi per molti prodotti, soprattutto orticoli. Per la frutta le quotazioni sono risultate medio alte, con i casi di ciliegie e albicocche per cui i prezzi sono stati molto elevati nella prima parte della campagna.

I livelli di consumo si sono mantenuti non elevati, in linea con gli ultimi mesi.

Situazione climatica abbastanza tipica per il periodo con temperature nella media: si è mantenuto l'anticipo di produzione determinato dalle alte temperature invernali.

Frutta

Verso la fine del mese è terminata la campagna delle arance Tarocco mantenendosi per il prodotto tardivo su livelli di prezzo medio alti (1,20 €/Kg). Continua la campagna delle arance bionde, sia cultivar Valencia Late (0,60 e 0,70 €/Kg) che Ovale. Presente sia prodotto siciliano che spagnolo.

Iniziata l'importazione di limoni sud-africani con quotazioni medio alte (1,65-1,70 €/Kg). Elevata presenza di prodotto spagnolo, cultivar Verna, molto poco rappresentata la Sicilia con sporadici scarichi di "Bianchetto".

E' terminata la commercializzazione dell'actinidia nazionale, buona presenza per il prodotto neozelandese ma con quotazioni come sempre più elevate (2,30-2,50 €/Kg), buona presenza anche di prodotto cileno con prezzi di poco più contenuti.

Livello della domanda non particolarmente elevato per le pere, nel corso del mese si è assistito alla fine della campagna del prodotto nazionale e alla completa sostituzione con le

produzioni argentine e cilene con quotazioni medie, mediamente tra 1,35 e 1,50 €/Kg. Presenti varietà William, Max Red Bartlett, seguite da Packhams e Abate Fetel.

Inizio con quotazioni elevate per le albicocche, sia per il prodotto spagnolo che per il prodotto nazionale (1,50-2,20 €/Kg): anche quest'anno si è osservata un grande incremento di nuove cultivar, soprattutto del gruppo "cott". Spesso il prodotto è stato raccolto ad un grado di maturazione insufficiente e questo ha creato qualche problema sul versante dei consumi. Ad esclusione della cultivar Ninfa le cultivar Tradizionali hanno registrato ancora un buon livello d'interesse.

Per tutto il mese si è avuto un buon interesse per la fragola, favorita dalle condizioni climatiche non eccessivamente calde, con quotazioni tra 2,70-3,50 €/Kg, domanda medio alta e qualità generalmente buona. Verso la fine del mese è iniziata anche la produzione trentina.

Si mantiene regolare la commercializzazione delle banane: le quotazioni hanno subito un leggero riassetto dopo gli aumenti del mese di marzo. Prezzi più elevati per il marchio Chiquita (1,18 - 1,23 €/Kg) mentre per prodotto di marchi meno noti sia americani che africani i prezzi sono relativamente più contenuti (0,80 - 0,90 €/Kg).

Gli andamenti delle curve di commercializzazione negli ultimi anni sono stati molto simili: nell'anno in corso si è avuto un incremento di prezzo superiore rispetto alle altre annate nei mesi di aprile e marzo, in maggio si è osservato un riallineamento con le quotazioni degli anni passati.

Buon interesse per l' uva da tavola, verso la metà del mese si è assistito all'arrivo nei mercati delle prime partite di prodotto siciliano cultivar

Vittoria e Black Magic, con quotazioni elevate per il prodotto di buona qualità (3,00-3,30 €/Kg).

Inizio di campagna con quantitativi non elevati e problemi fisiopatologici (spaccature) e di marciumi determinati da ditteri (*Drosophila*) per le ciliegie. Le quotazioni si sono mantenute relativamente elevate per i primi arrivi (2,50-4,50€/Kg), mentre con la fine del mese si è assistito ad una sostanziale sovrapposizione tra produzioni meridionali e settentrionali, cui è seguita una progressiva diminuzione dei prezzi fino a livelli medi. Presente anche un discreto quantitativo di prodotto spagnolo di qualità media e con prezzi inferiori rispetto al nazionale.

Campagna media per le nespole del Giappone, di origine quasi esclusivamente spagnola, con qualità buona e quotazioni medie (2,00 - 2,20 €/Kg per il calibro GG). Non si è avuto un livello della domanda particolarmente elevato, la commercializzazione è quasi terminata con la fine del mese di maggio.

Sostanziale stabilità per il prezzo delle mele, per la cultivar Golden Delicious, prezzi tra 1,20 e 1,30 €/Kg per prodotto di montagna, quasi terminate cultivar quali Cripps Pink e Fuji, buona presenza di prodotto d'importazione (1,30-1,50 €/Kg).

Nel corso de mese si è entrati in piena produzione di pesche e nettarine, sia prodotto spagnolo che prodotto nazionale. Le quotazioni si sono mantenute elevate per le nettarine con notevoli differenze a seconda della qualità, origine e cultivar (1,60-2,40 €/Kg). Qualità piuttosto buona e minor livello della domanda per le pesche con quotazioni sensibilmente inferiori (1,40-2,20 €/Kg). In generale il calibro è stato inferiore a quello degli anni passati, forse a causa dell'antico produttivo.

Ortaggi

L'andamento regolare della stagione ha consentito un elevato livello della produzione per tutto il settore, le quotazioni sono su livelli medio

bassi e nel corso del mese si è assistito ad un progressivo calo per la maggior parte delle coltivazioni. In assoluto il prodotto che ha mostrato la migliore prestazione è stato l'asparago, favorito dall'andamento stagionale, buone rese anche per il melone siciliano.

Il livello della domanda è stabile su livelli non elevati a fronte di un'offerta complessivamente molto alta, ne consegue un livello delle quotazioni basso.

Quotazioni medio alte per gli agli, il prodotto secco è ancora di produzione sudamericana, presente soprattutto prodotto alla rinfusa (4,00-4,20 €/Kg), mentre è iniziata la produzione di di prodotto fresco nazionale con quotazioni medie (1,90-2,20 €/Kg).

Le condizioni climatiche hanno consentito una estensione della campagna degli asparagi fino alla fine del mese, le quotazioni si sono mantenute su livelli medi, da 2,50-3,50 €/Kg per un prodotto di buona qualità ma i quantitativi commercializzati sono stati elevati.

Nel corso del mese è continuata la produzione dell'anguria siciliana, il prodotto si è mantenuto di buona qualità. La domanda è stata a livelli medi e le quotazioni si sono mantenute nella media (0,60-0,70 €/Kg.).

Poche variazioni per il prezzo delle cipolle: le dorate si mantengono a 0,40-0,45 €/Kg, le cipolle fresche bianche piatte si mantengono su quotazioni medie (0,60-0,80 €/Kg), mentre più elevati i valori per la cipolla di Tropea (1,00-1,20 €/Kg).

Nella seconda metà del mese è terminata la produzione di carciofi con prezzi in lieve rialzo negli ultimi giorni di campagna (0,25-0,35 €/pz.).

Nella prima metà del mese la produzione di zucchine non è stata elevata e questo ha mantenuto le quotazioni su livelli medio alti; successivamente con l'entrata in produzione di tutti gli areali l'offerta è molto aumentata e le

quotazioni sono calate fino a livelli minimi (0,60-0,70 €/Kg).

Prezzi stabili con qualche segnale di aumento dovuto al notevole calo della produzione di buona qualità per il finocchio (1,00-1,10 €/Kg).

Quotazioni invariate su livelli medio alti per il fagiolino (1,60-2,20 €/Kg), prodotto prevalentemente marocchino ma con un progressivo aumento della produzione nazionale.

Quotazioni in incremento per il cavolfiore nella prima metà del mese con cali nel periodo successivo fino a quotazioni medio basse dovute anche all'apporto di prodotto nord europeo (1,00-1,10 €/Kg). Terminata la campagna dei broccoli. Prezzi medio bassi per verze e cappucci.

Quotazioni medie per le lattughe (da 0,70 a 0,90 €/Kg). Le elevate temperature hanno determinato un forte aumento della produzione. Buona qualità.

Nel corso del mese di maggio il prezzo delle indivie è andato calando progressivamente fino a portarsi su prezzi medio bassi.

Il grafico sottostante mostra l'andamento del prezzo della scarola nelle ultime tre campagne. L'andamento climatico dell'ultimo inverno ha favorito la produzione con conseguente forte riduzione delle quotazioni. Va notato come vi sia un incremento delle quotazioni nel mese di aprile, questo è dovuto al vuoto produttivo tra la fine della produzione meridionale e l'inizio di quella centro settentrionale.

In generale qualità medio buona si è riscontrata per il melone, nella prima metà del mese di origine siciliana, a cui, poi, si è aggiunta anche la produzione campana e successivamente lombarda. Prevalentemente melone retato, la domanda si è mantenuta su livelli discreti, qualità

medio buona, i prezzi si sono mantenuti nella media con quotazioni in calo (0,70-1,10 €/Kg.).

Per i radicchi rossi, situazione regolare con quotazioni medio basse e lieve segnale di ripresa verso la fine del mese, 1,00-1,20 €/Kg.

Stabile il prezzo delle carote (0,50-0,60 €/Kg), attestati su livelli medi per il periodo.

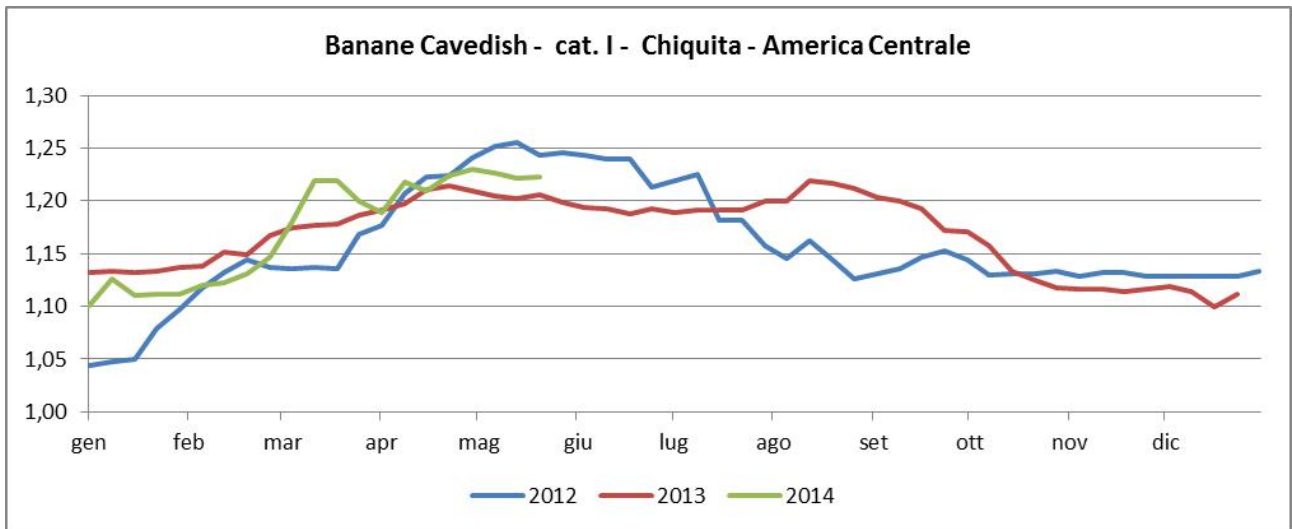
Quotazioni senza particolari variazioni ma ancora su livelli medio alti (1,30-1,40 €/Kg) per gli spinaci, con qualità del prodotto complessivamente buona e quantitativi molto ridotti, sebbene l'adozione di nuove varietà meno sensibili alla fioritura stia incrementando la produzione anche nel periodo estivo.

Il pomodoro rosso a grappolo ha avuto quotazioni in costante calo. Peraltro anche la produzione olandese ha registrato quotazioni sullo stesso livello di quella nazionale (0,80-0,90 €/Kg). Offerta in leggero incremento per il pomodoro tondo liscio verde nazionale, come anche per il Cuore di Bue con prezzi tra 1,00-1,20 €/Kg. Quotazioni in forte calo per il ciliegino con prezzi stabilmente su livelli molto bassi (1,10-1,20 €/Kg).

Calate anche le quotazioni delle melanzane su livelli di quotazione minimi (0,65-0,90 €/Kg). Qualità buona, livello della domanda non elevato.

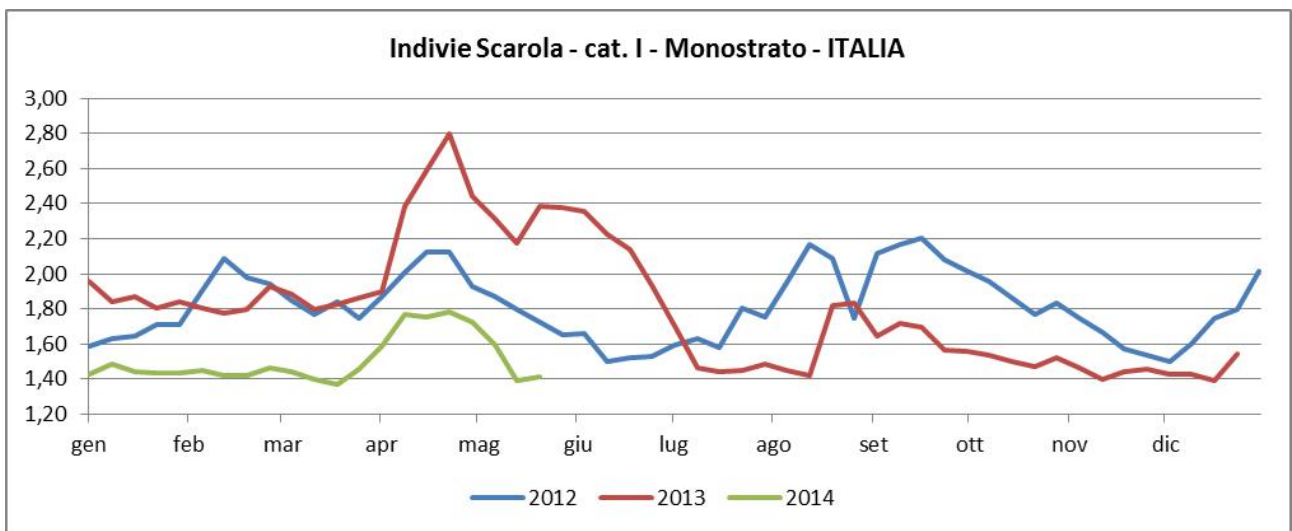
Il peperone olandese mantiene quotazioni molto elevate, con prezzi intorno ai 2,20 €/Kg. Prodotto nazionale tra 1,50 e 1,60 €/Kg.

GRAFICO 5.1.1 – Banane



Fonte: Infomercati

GRAFICO 5.1.2 – Indivie scarola



Fonte: Infomercati

6. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI

6.1. *I rincari maggiori riguardano i voli aerei, soprattutto nazionali, e la raccolta dei rifiuti. In ribasso i cellulari, gli apparecchi di ricezione, registrazione e riproduzione di suoni e immagini e i computer desktop*

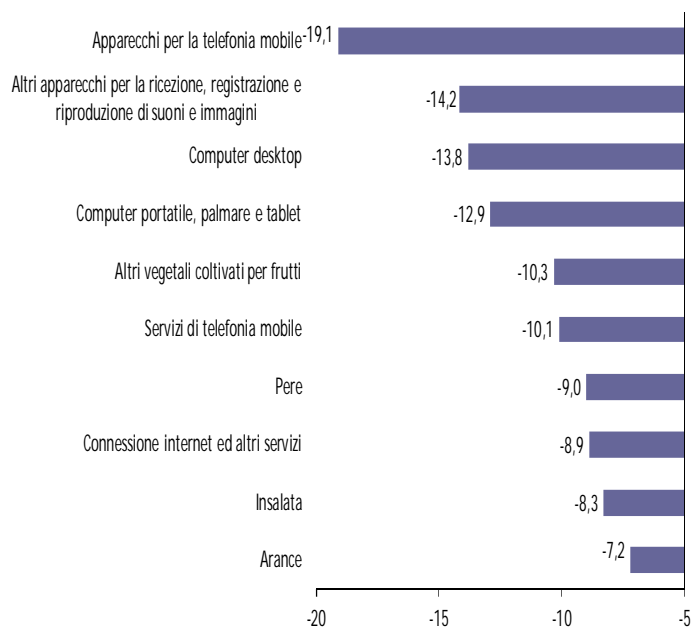
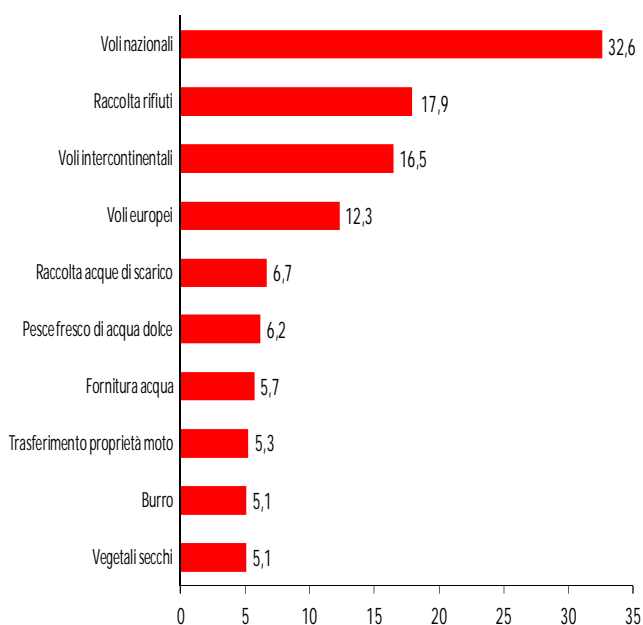
Il tasso d'inflazione di aprile, allo 0,6%, risente degli effetti dei rialzi dei voli nazionali (32,6%), della raccolta rifiuti (17,9%), dei voli intercontinentali ed europei (rispettivamente +16,5% e +12,3%). In forte aumento anche la fornitura d'acqua e alcuni prodotti alimentari.

Sono registrati in ribasso i listini al consumo dei cellulari (-19,1%), degli altri apparecchi di

ricezione, registrazione e riproduzione di suoni e immagini (-14,2%), dei computer desktop (-13,8%).

Ribassi consistenti si osservano, inoltre, per i pc portatili, palmari e tablet, per i servizi di telefonia mobile e per la connessione internet.

GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – aprile 2014 (variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat, segmenti di consumo²

² I segmenti di consumo rappresentano il massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori. Le elaborazioni fanno riferimento a tutti i 324 segmenti di consumo del paniere Istat 2013.

7. LA DINAMICA DEL PIL

7.1. Il Pil torna a contrarsi nel primo trimestre dell'anno

Nel primo trimestre del 2014 il prodotto interno lordo (PIL), in termini reali, è diminuito dello 0,1% rispetto al trimestre precedente e dello 0,5% nei confronti del primo trimestre del 2013.

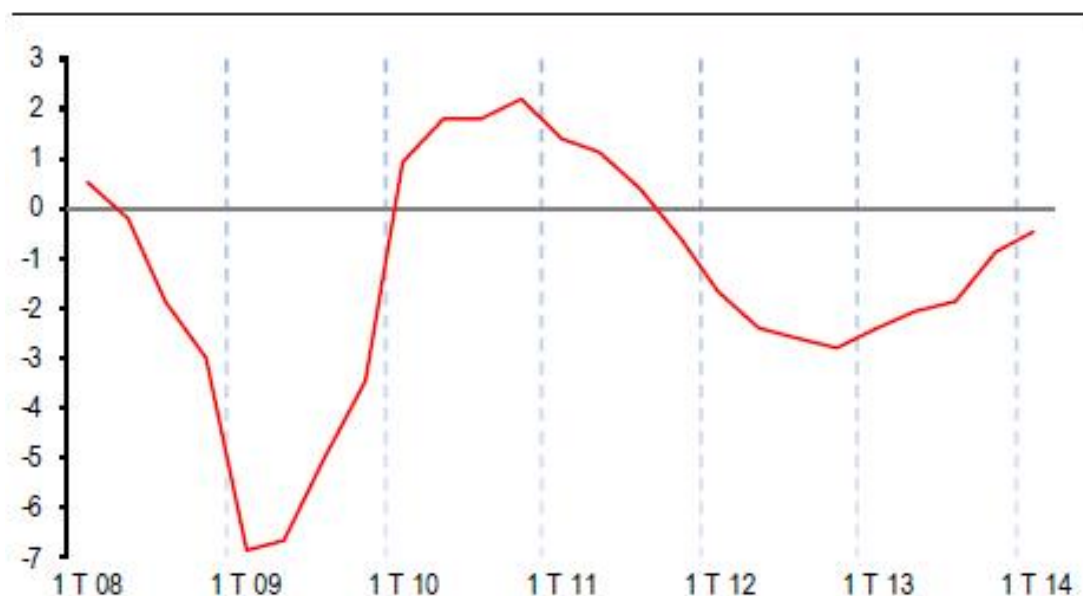
La variazione acquisita per il 2014 è pari a -0,2%.

Il calo congiunturale è la sintesi di un incremento del valore aggiunto nel settore dell'agricoltura, di un andamento negativo nell'industria e di una variazione nulla nel

comparto dei servizi. Il primo trimestre del 2014 ha avuto una giornata lavorativa in meno del trimestre precedente e una giornata lavorativa in meno rispetto al primo trimestre del 2013.

A titolo di confronto, nello stesso periodo il Pil, in termini congiunturali, è aumentato dello 0,8% nel Regno Unito e ha segnato una variazione nulla negli Stati Uniti. In termini tendenziali, si è registrato un aumento del 3,1% nel Regno Unito e del 2,3% negli Stati Uniti.

GRAFICO 7.1.1 – Prodotto interno lordo – variazioni sull'anno precedente



Fonte: Istat

8. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI

Con riferimento ai dati relativi al mercato energetico, si segnala che i valori sono così rilevati:

- Periodo di rilevazione petrolio Brent e cambio : 2 gennaio 2008 – 30 maggio 2014
- Periodo di rilevazione prezzi carburanti europei : 3 gennaio 2003 – 26 maggio 2014

Il petrolio permane sotto 80 €/barile, sale leggermente l'euro rispetto al dollaro

A maggio 2014 il barile di Brent costa 79,7 euro, in aumento di 1,7€ rispetto ad aprile e in aumento dell'1% rispetto ad un anno fa, mentre dall'inizio dell'anno si registra un calo del 6%.

In dollari il greggio di riferimento Europeo costa 109,5 \$/barile, aumentando del 7% in termini tendenziali.

Il tasso di cambio tra euro e dollaro, in media mensile, è a quota 1,374, in aumento di quasi il 6% rispetto a maggio 2013. (Graf. 8.1.9).

Prezzi industriali

In Italia, la benzina a monte di tasse ed accise a maggio costa 0,693€/lt (era 0,686 ad aprile), stabile su base annua (Graf. 8.1.1).

Il raffronto con altri paesi europei evidenzia un differenziale di +4, +3 e +8 centesimi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Tab. 8.1), mentre risale a 2 €ç lo stacco con l'Area Euro (Graf. 8.1.2).

Il diesel a monte di tasse e accise, vale 0,717€/lt. da 0,716 di aprile (lo stesso valore dello scorso anno).

Comparato a Francia, Germania e Regno Unito, il diesel italiano a monte di tasse ed accise presenta un differenziale invariato di +7, +3 e +3 centesimi (Tab. 8.1).

Stabile lo stacco con l'Area Euro a 2,3 centesimi (Graf. 8.1.4).

Prezzi alla pompa

A maggio 2014 in Italia, la benzina al consumo costa 1,737 €/lt. (da 1,729 di aprile); il prezzo italiano sale dell'1% rispetto a un anno fa e permane su livelli superiori agli altri paesi: +22, +17 e +15 centesimi più di Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 8.1.5).

La differenza con gli altri paesi è in larga misura dovuta alla tassazione superiore, infatti la componente fiscale della benzina italiana, è superiore di 18, 14 e 7 €ç rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 8.1.6).

La media di maggio del diesel al consumo in Italia è 1,630 €/litro (come ad aprile), in aumento dell'1% rispetto a maggio 2013.

Il diesel italiano pagato alla colonnina presenta uno scarto positivo di 32 e 25 centesimi rispetto a Francia e Germania mentre è negativo (-4 centesimi) lo stacco con il Regno Unito (Graf. 8.1.7).

La componente fiscale del diesel in Italia, risulta superiore di 22 centesimi rispetto alla media dell'Area Euro, di 25 e 22 rispetto a Francia e Germania, mentre lo stacco col Regno Unito è di -8 €ç. (Graf. 8.1.8).

Grafico 8.1.1 - Prezzo industriale della benzina (€/litro - medie mensili)

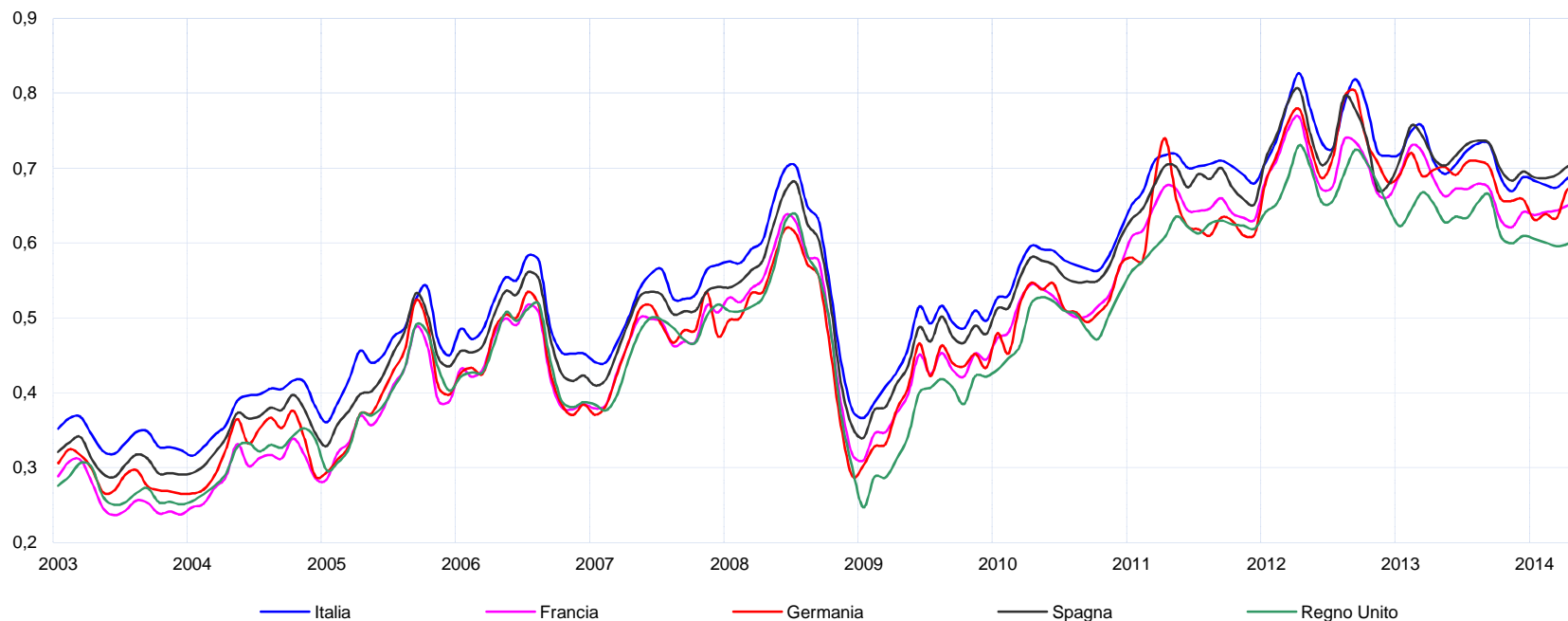


Grafico 8.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina (€/litro)

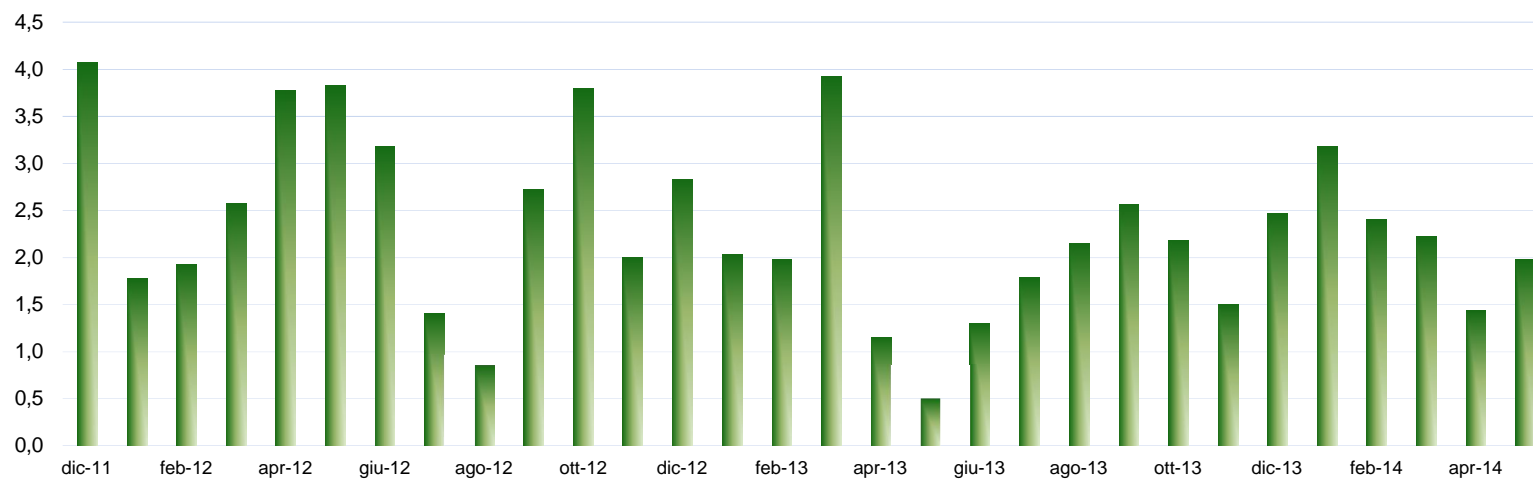


Grafico 8.1.3 – Prezzo industriale del Diesel (€/litro - medie mensili)

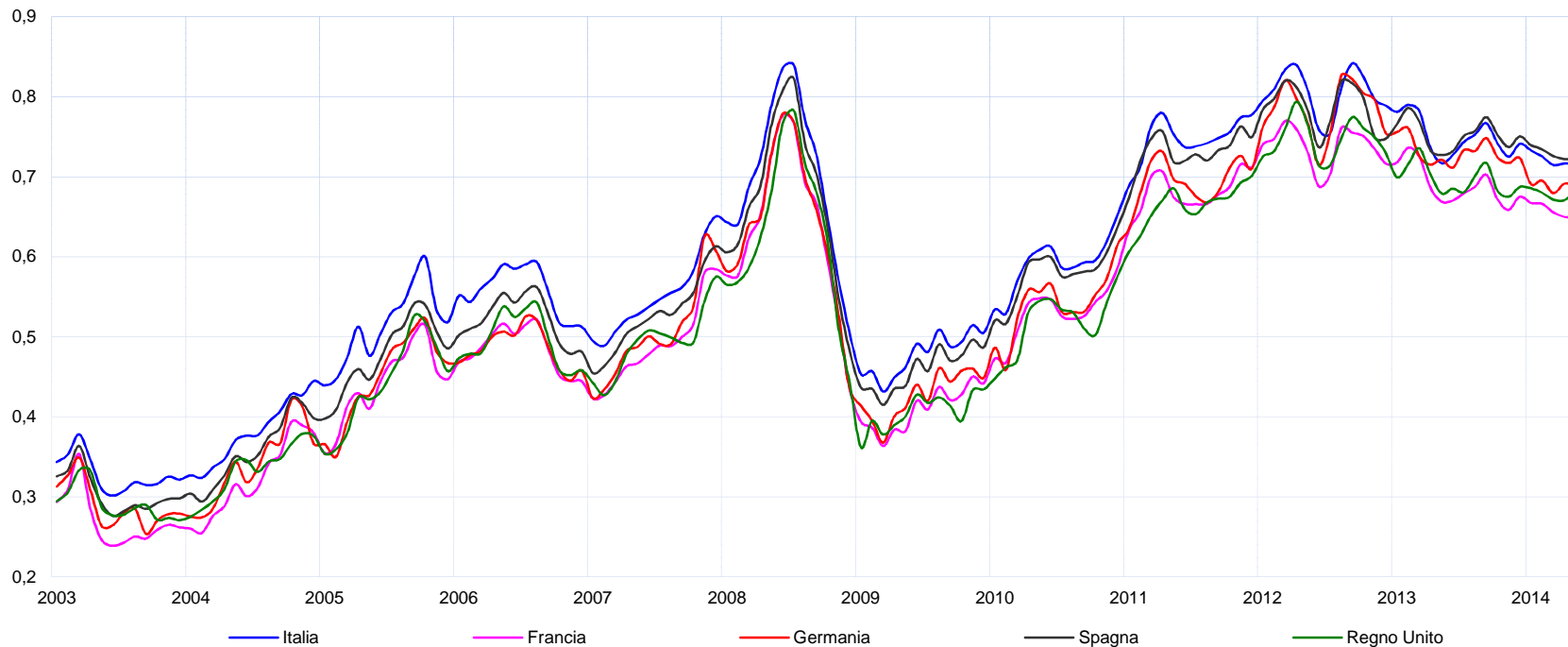


Grafico 8.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel (€/litro)

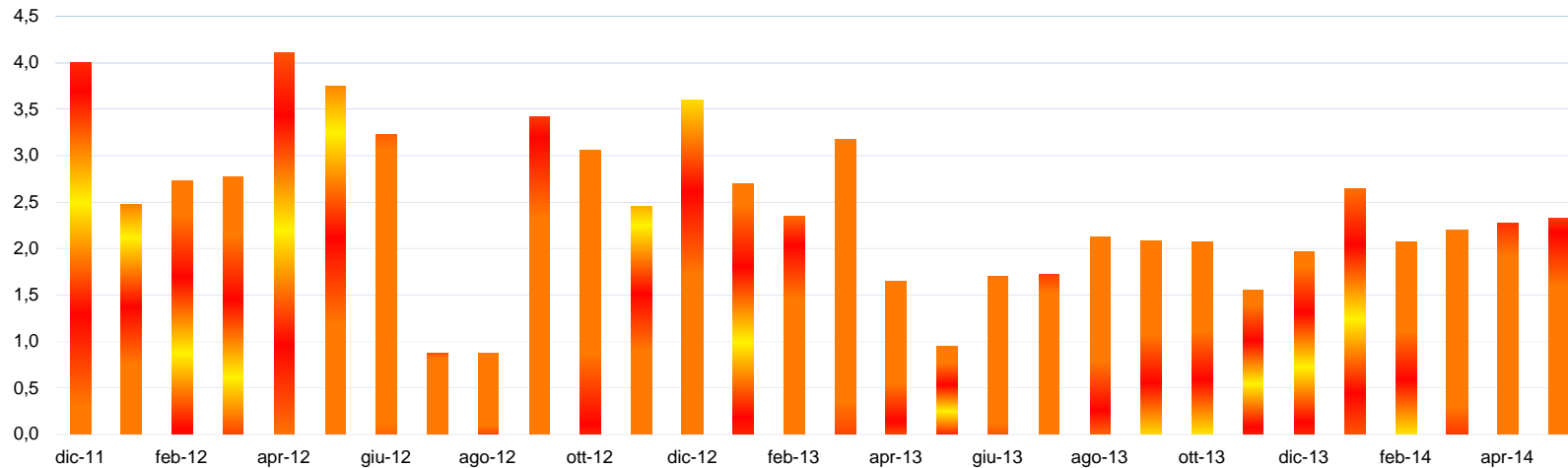


Grafico 8.1.5 – Prezzo al consumo della benzina (€/litro - medie mensili)

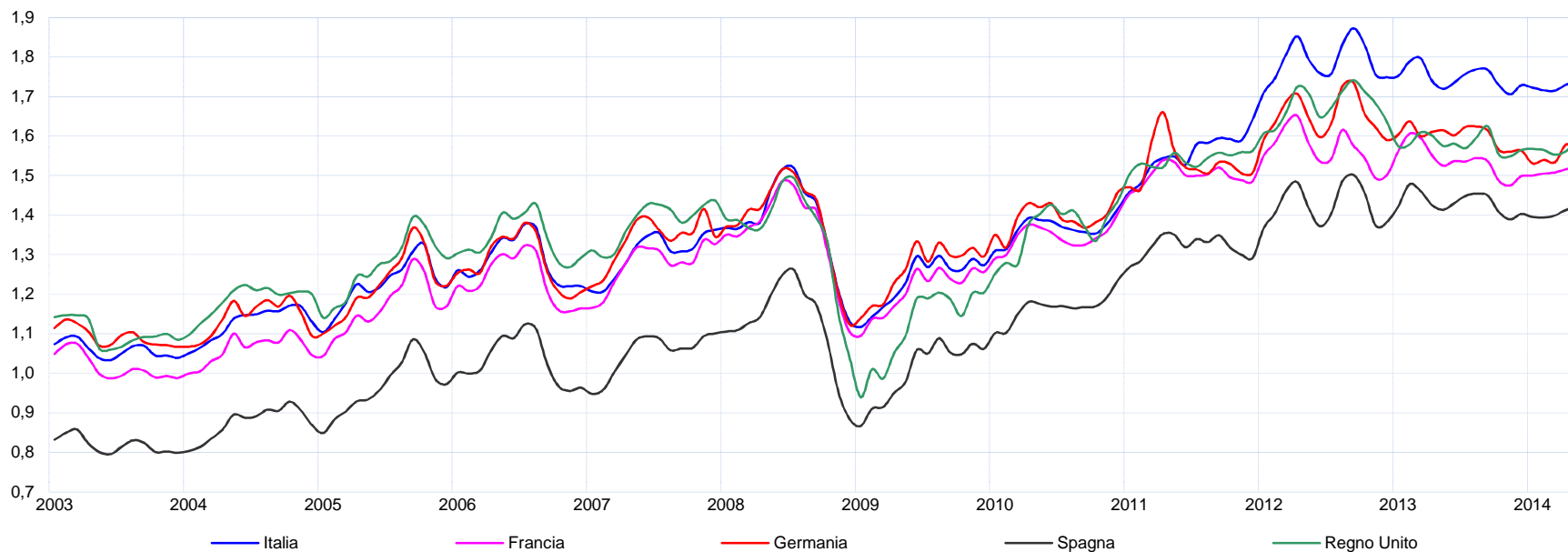


Grafico 8.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro - maggio-2014)

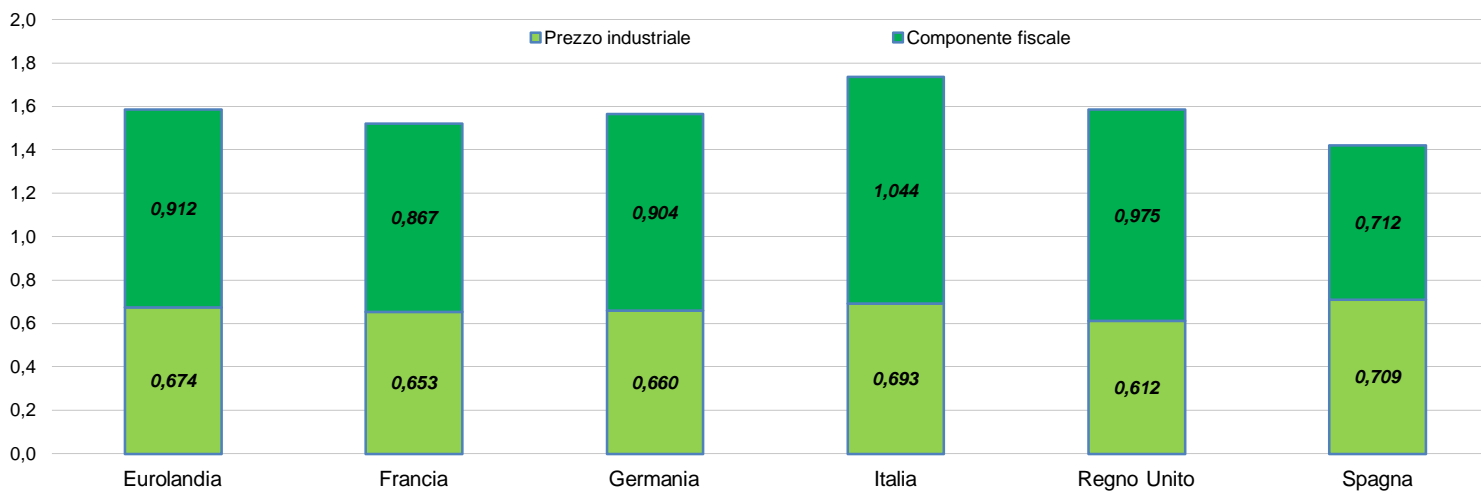


Grafico 8.1.7 – Prezzo al consumo del diesel (€/litro - medie mensili)

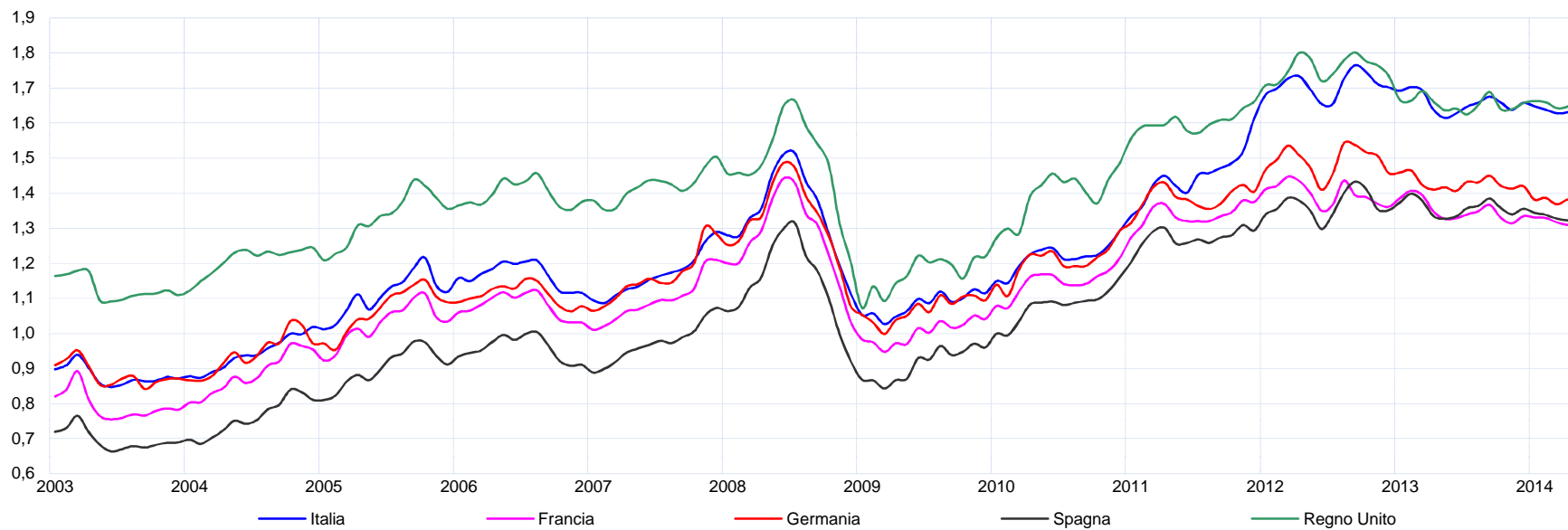


Grafico 8.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro – maggio 2014)

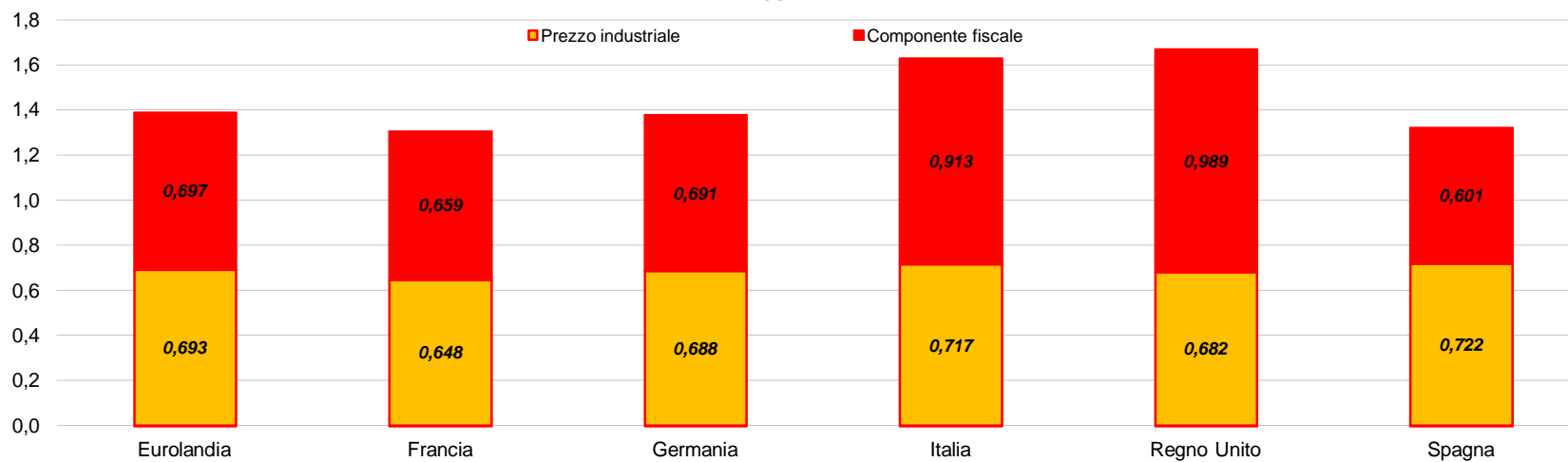


Grafico 8.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari (media mobile a 30 giorni)

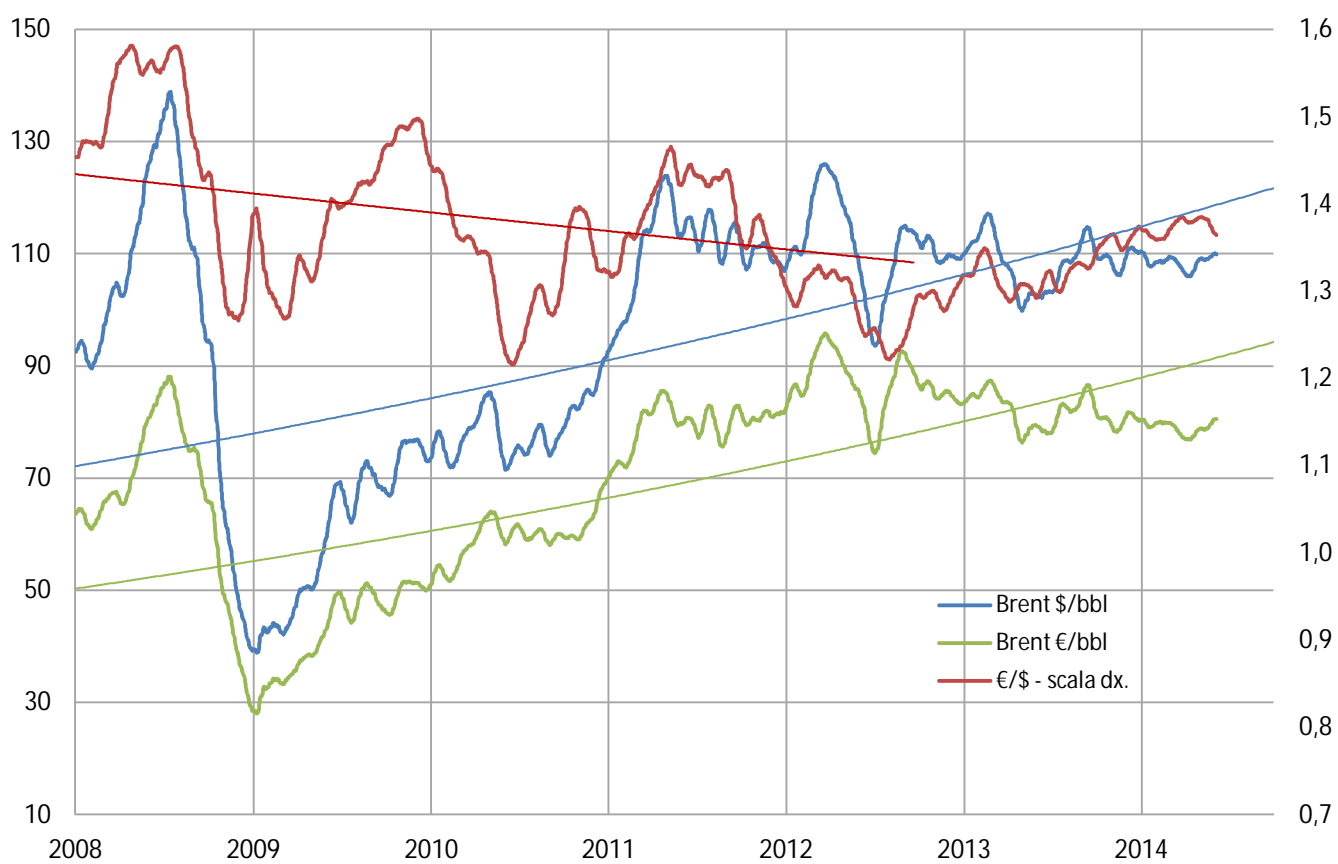


Tabella 8.1 – Carburanti Europei – Dati di sintesi - maggio 2014

	EU 17	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna	EU 17	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna
Prezzo Ind.	0,674	0,653	0,660	0,693	0,612	0,709	0,693	0,648	0,688	0,717	0,682	0,722
Prezzo finale	1,586	1,520	1,564	1,737	1,587	1,421	1,390	1,307	1,379	1,630	1,671	1,323
Comp. Fisc.	0,912	0,867	0,904	1,044	0,975	0,712	0,697	0,659	0,691	0,913	0,989	0,601
Differenza Italia rispetto agli altri paesi (Stacchi in centesimi di euro)												
Prezzo Ind.	1,9	4	3		8	-2	2,4	7	3		3	-1
Prezzo finale	15	22	17		15	32	24	32	25		-4	31
Comp. Fisc.	13	18	14		7	33	22	25	22		-8	31
	BENZINA						DIESEL					

Fonti dei grafici di questa sezione: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati del U.S. DOE, Banca Centrale Europea e Commissione Europea